

Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it
Supplemento al n. 13 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

Aiello e il fascino della gorizianità

di Andrea Bellavite

L'altra sera eri a Daël a ciarâ cu la int da biela esperien-sa dal "cammino celeste". Sono passati quasi dodici anni da quando me ne sono andato - in alcuni di questi anni non vi ho neppure posto un piede... Eppure ancora quanta simpatia, quanta umanità, quanti ricordi, incontri, sogni, storie e sentieri interrotti.

Non si può lontanamente paragonare l'intensità del sentimento, ma si comprende almeno un po' il dolce ricordo dal emigrant - un dolôr dal cûr mi ven, come cantano magistralmente gli "Amâns de Vilote" - anche dei figli e nipoti che ormai forse non sanno neppure più il furlân, ma che nel fondo sentono l'ansia della radice, la forza del seme misterioso ed atavico, la maestà della vita. Non c'è globalizzazione che tenga, a trenta, quaranta, settant'anni spunta il nuovo germoglio nutrito dalla nostalgia, il desiderio di conoscere chi si era.

Adesso governiamo po slovensko, nous parlons le français, we speak english, cerchiamo di raccapezzarci nel dire qualche «shu-

cran - grazie» o simile parola simpatica agli amici arabi, cinesi, albanesi, latino americani che abitano con noi; fascino della gorizianità - comunione nella gioia del sentirsi diversi, ma anche apparente diffidenza che si può scalfire soltanto con il delicato scalpello dell'amici-zia vera. Siamo tutti goriziani, tuti quei che faseva parte de la vecia arcidiocesi de Gorissia, i taliâns e i sclâfs, i furlâns, i bisiacs e ancia i graolês. O siamo tutti aquileiesi, derivati da quella storia «granda» che va dai Celti stabilizzatisi con gli accampamenti sul torrente Aquilis ai conquistadores latini con le loro un po' sinistre aquile sui rostri, ai martiri dei primi secoli, ai patriarchi e ai condottieri todeses.

Comunque sia, cosmopoliti o europei, piavòs o furlâns... chi è stato ad Aiello non se lo dimentica più, porta nel cuore i volti, nella mente le parole, negli occhi l'incessabile alternarsi della letizia e del dolore; l'avviarsi affascinante di una nuova scintilla di vita, le grida e le baruffe allegre dei bambini, lo sbocciare repentino del primo singulto d'amore, la saldezza non sempre feconda della tradizione radicata nei valori stanziali della terra e della casa, l'inquietudine e creativa instabilità del postmoderno, la realtà dura della sofferenza e lo scorrere incessante della morte, lenta e lieve, accompagnata - dòn... dòn... dòn... - dal saluto cristiano dei sacri bronzi.

Già, il saluto cristiano - così accorato e compartecipe, così

solidale nell'esserci ancora a seguire in tanti lentamente il corteo che uno alla volta accompagna i paesani banda Craui... Non è solo tradizione, forse non è neppure soltanto umano desiderio di stringersi attorno a chi sente lo strappo insanabile da chi si è amato tanto intensamente. Forse è una speranza sulle prime fragile, quella che riesce a trovare la luce anche nel buio - tenebrae factae sunt super universam terram. Una volta i primi cristiani correivano e la gridavano a tutti, felici... ma tant'è, essi erano la novità che sconvolgeva un impero fatiscente e gli ridavano vita e calore; mentre oggi condividono lo stanco tramonto dell'Occidente e rappresentano la disordinata ritirata dei manipoli che si augurano soltanto di evitare l'assalto finale. Quello che loro gridavano al mondo non era un progetto politico o un'etica da condividere o da difendere; era la vittoria definitiva della vita sulla morte, il passaggio del mar Rosso esistenziale: «Quel Gesù che voi avete crocifisso - dice Pietro ai suoi compaesani del tempo - Dio lo ha risuscitato». Christòs anesti, alethinòs anesti... È veramente risorto. E allora possiamo risorgere anche noi. Buona Pasqua, carissimi aiellesi.



Il campanile della chiesa di Sant'Ulderico.

Augurin a duc' una buna Pasca



I FAS CAPITÂS AL SEPULCRI

dal Vanseli di 'Suan 20, 1-9

La prima dì da stemana, Maria la Madalena a riva al sepulcri una vora di bunora, c'al era anciamò scûr, e a viôt la piera tirada via dal sepulcri. Allora a côr e a va di Simon Pieri e di chel atri dissepul che Gesù i ureva plui ben e gi dîs: «E an puartât via al Signôr e no savin dulà che lu an metût». Al parti duncia Pieri e ancia chel atri dissepul e a larin al sepulcri. A corevin duc' i doi insiema, ma chel atri dissepul al corè plui svelto di Pieri e al rivà par prin li dal sepulcri. Sbassansi, al viodè lis fassis ca erin slargiadis par tiara; però nol entrà. Po al rivà ancia Simon Pieri, che i vigniva daûr, e al entrà tal sepulcri; e al viodè lis fassis ca erin slargiadis par tiara e al sudari c'al era parsora dal ciâf; chel nol era insiema cu lis fassis, ma in banda, pleât tun cianton. Allora al entrà ancia chel atri dissepul, c'al era rivât par prin al sepulcri, e al viodè e al crodè. Difat no vevin anciamò capida la Scritura: c'al veva di resussità dai muars.

Dal cûr di none Geme

*Ai pensât le bieie prime
di mandaus un scrit in rime,
no varà tante importanze
se no 'l è propi tant biel
basterà che in Americhe o in*

Franse

*us parti 'l aiar di Daël
e difati daur man
fasi le rime par furlan.*

*Tiri fûr un argument
che 'l è propi dal moment
favelant da primevere
stagion ridinte e bieie;
cui passars che zizichin
propi sot dal cornison
el soreli che ti entre
pa fessure dal barcon.*

*Le ciampane matutine
a ti vee un'ore prime
e par propi che ti disi
son tornadis li' sisilis
son za dutis che ti spietin
ben in rie sui fi da lûs
par fati dutis insieme
un inchin e un biel salût.*

*Cul tornà da primevere
e di chei bieie usilus
a nus torne in memorie
tantis robis di no frus,
spezialmenti quant che lavin
a ingrumâ tantis violutis
a ciolevin ches plui biel
e lassavin ches plui brutis.*

*Se aligrie se contentezze
se fasevin un gran maz
e corevin e corevin
a partalu a le mame
e je nus strenseve
e nus ciantave nine, nane.*

*Se bieie tims se aligrie
favela da primevere
nus ricuarde cun nostalgie
le nestre età plui bieie.*

none Geme

Daël, primevere dal 1968

Cun chistis peraulis su la primavera Sot dal Tôr ûl ricuardâ none Geme, che nus à lassât di pôc timp e che nus mandava simpri cualchi biël scrit pal nestri giornâl. Sperin che al so ricuart a vivi par mies da so biel peraulis, che a voltis tocjavin al cûr.

DAL COMUNE

L'amministrazione comunale di Aiello prosegue di buona lena e con ottimi risultati il suo compito di guida per il paese.

I mesi da gennaio a marzo hanno come sempre coinciso con la stesura e l'approvazione del bilancio comunale previsionale per il 2007, il cui pareggio si assesta su Euro 7.261.676.

Un'accorta politica di contenimento dei costi e di razionalizzazione dei servizi, anche per quest'anno consente di evitare l'applicazione di misure che vadano a gravare sui bilanci familiari: restano infatti invariate le aliquote ICI, ed in particolare quella sulla prima casa. L'oculata gestione delle risorse permette inoltre al nostro comune di essere uno dei pochissimi a non applicare l'aliquota IRPEF. L'unica variazione, peraltro del tutto indipendente dalla gestione comunale, riguarda la tassa per lo smaltimento dei rifiuti, la TARSU.

In generale la pressione fiscale pro abitante è aumentata del solo 6% e per tutte assieme le altre imposte e tasse rimane comunque inferiore ai valori del 2001.

Il fatto politicamente più rilevante dell'inizio del 2007 è la nascita dell'Unione con il Comune di San Vito al Torre. La nascita di questo nuovo Ente, che prende brevemente il nome di Unione Aiello-San Vito, consentirà un'ottimizzazione ed un miglioramento dei servizi ai cittadini di entrambe le realtà comunali, rinnovando e potenziando l'ormai consolidata collaborazione fra esse.

Rilevantissimo inoltre è un nuovo passo avanti che il nostro paese ha fatto nella direzione del progresso e dell'innovazione: è stata infatti ratificata, e presentata in una gremiottissima assemblea pubblica lo scorso febbraio, AjarNet, la società pubblica di cui siamo stati soci fondatori e che nel giro di pochi mesi erogherà la banda larga in tutto il territorio comunale.

Si sta rapidamente concretizzando il recupero di via Vittorio Emanuele II, ovverossia del Pascut: la riqualificazione delle infrastrutture dei servizi connessi (fognature, elettricità, etc.) è già in buona parte completata e la fisionomia del viale sta riassumendo già la connotazione storica che le appartiene.

Sono stati conclusi i lavori di manutenzione al tetto ed agli ingressi della palestra comunale, che d'ora in avanti sarà accessibile anche ai disabili, grazie alle nuove rampe atte al superamento delle barriere architettoniche.

Con grande soddisfazione dell'Amministrazione è stato poi ufficialmente completato il trasferimento del Gruppo Comunale di Protezione Civile nella nuova sede presso gli impianti sportivi di Joannis. Tale trasferimento ha permesso di mettere a disposizione delle esigenze della Pro Loco di Aiello e Joannis i locali resisi liberi.

L'Amministrazione intende poi procedere nel proprio intento di dare quanto più sostegno possibile alle attività di tutte le Associazioni, e a tal proposito vogliamo fare i migliori auguri alla coordinatrice della Associazioni, ovvero la Pro Loco, per il nuovo ciclo intrapreso con il recente rinnovo del direttivo, ringraziando al contempo il direttivo uscente per il grande impegno profuso nello scorso triennio a favore delle nostre comunità.

La Biblioteca Comunale e la Commissione di Storia, dimostrandosi una volta di più estremamente attive, hanno recentemente concluso, la prima, un ciclo di conferenze-incontri dal titolo "Alcuni aspetti del XIX secolo: episodi figurativi, questioni culturali", la seconda, il ciclo di conferenze "Insediamenti altomedievali in Friuli e ad Aiello", riscontrando in entrambi i casi una grande presenza di pubblico a testimonianza degli accresciuti interessi culturali della nostra comunità. La Biblioteca ha inoltre in queste settimane attivato il secondo ciclo di letture teatrate "Una valigia di Storie" per i bambini dai 5 ai 10 anni, mentre la Commissione di Storia ha programmato il nuovo ciclo di conferenze "Aquaeductus Aquileiae: l'acqua da Aiello ad Aquileia?".

Da sottolineare un avvenimento culturale rilevantisimo per la nostra comunità: l'adesione che il nostro Comune ha ufficialmente dato alla IX Settimana della Cultura Nazionale, organizzando dal 12 al 20 maggio prossimo una rassegna di avvenimenti dal titolo "Il paesaggio rurale nella bassa pianura friulana", in collaborazione con la Soprintendenza BAPPSAE del Friuli Venezia Giulia, con la Biblioteca Comunale e la Commissione Storia, con la cooperativa "La Cisile" e con il Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale.

I dettagli dell'iniziativa sono già fruibili sul sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (www.beniculturali.it/) e del Comune di Aiello del Friuli (www.comune.aiellodelfriuli.ud.it/).

L'Amministrazione Comunale

VECIOS RICUARS DI CIAVENSAN

LA STEMANA SANTA

No si viodeva l'ora che vignis la stemana santa par stâ a ciasa di scuela, libars di corî in glesia a viodi li' cerimonis che si fasevin una plui biela di che atra.

Noaltris frus, plui che preâ, a curiosavin ogni moto, ogni peraula dal celebrant, dai 'sagos e dai ciantôrs che emplavin al presbiteri come un palc di teatro. Ma, a la domenica uliva ancia no fasevin part come atôrs di che sena liturgica cui massetôn di ulîf che someavin un bosc in ferment. Al era un disio e mies, un sbrundulâ che si sfantava sol al Passio Domini ma nissun capiva alc di latin, fat stâ che dopo pôc, a tornavin a ruminasi un cun 'l atri piês di prima.

Risultât, una slargiura di fueis sul ciamp di batais e plui di una sventula sul ciâf dal malcapitât, salacôr inosent.

La Messa finiva cul esposizione dal Santissin sul altâr grant fra un mâr di ciandelis e vâs di rosis. L'adorasion a durava justa cuarenta oris fin tal miarcui sant. Dut al di al era un lâ e tornâ, senza post, di boins cristiâns che al bot di ogni ora da ciampana a si dava di volta par fagi compagnia al Signôr. Frus, a si viodevin una vora pôs. Malafessi, cui podedeva tigniu fêrs. Di grasia a la sera a scoltâ la predicia di un oratôr forest che ciatava la glesia fodrada di int che no bateva sea.

Sunava la prima volta e no erin 'sa là i prîns a ingrumasi sul sagrât a fâ marciât. Plui di un armât di fionda, al lava a nîs su pal stradon. E chel cori su e ju a trops uicant di trapassâ li' orelis, nus faseva someâ a pletôn di passars cuant che tâchin a svolâ a bugadis 'sornant a duta fuarza.

Dopo al tramont a si disevin i matutîns. I ciantôrs di una banda, al predi cui 'sagos di che altra, a disevin i salmos plêns di marum. Al era un lament che si alsava e sbassava di ton come li' melodis che si usin in Orient. No, a restavin inclaudâs tai bancs a cialâ i 'sagos che distudavin una par volta, li' sîs ciandelutis di un ciandelîr a forma di triangul, mancul che una che spariva daûr 'l altâr. Che rapresentava al divin Mestri bandonât dai soi apuestui.

L'indoman, joiba santa, di di

granda fiesta pal ricuart da ultima sena e tal stes timp, di grant dolôr pa passion di Crist, a erin di gnof là cui 'senoi sul marmul frêt da silisîs.

Come par inciant al Gloria lis ciampanis dal tôr insiema a che piciada dongia la puarta da sacristia e al campanel dal altâr, a si metevin a sunâ cun t'una tal furia di sturnî. Subita dopo, a vignivin leadis in segno di lut fin a la sabida santa. L'altâr a man dreta, trasformât in sepulcri plen di lumîns e fas di flôrs, custodiva l'Ostia tal calis traspuartada in pursision dal altâr majôr in tun nûl di insens e al ciant dal Pange lingua. Ma la scena da lavada dai pîs, fata domo par cualchi an dal vecio plevan, a nus meteva in t'un batibui particolâr.

Al significât da liturgia al era profont, ma no, cul ciâf simpri a nolis, a ridussavin sot vôs pensant ai pîs di cualchidun che forsi no saran stâs propi nes. Ancia in chel di dopo al tramont, a si ciatavin in glesia clamâs da vôs rauca dal scarassolon. Ogni frut o cul batecul o cu la scarassola, a stava bon come un agnul fin cuant che gi dava al via al muini di scarassolâ di lunc fûr da glesia fin a ciasa.

Al vinars sant, la 'sornada plui dolorosa dal an, sul altâr crot, domo cu una granda crôs cuviarta da un vâl viola a scomensavin li' leturis. La prima dal profeta Osea contava duta la passion, la muart e la deposision tal sepulcri dal Signôr. Durant li' prejeris riservadis

par duc' senza distinsion, al predi a invidava i presins a plea i senoi cun chistis peraulis: «Flectamus genua» e po dopo i 'sagos «Levate» (jevait). Culi capitava un fat che nus faseva vignî i sgrisui ta vita cuant che al celebrant, scuviart un toc a la volta al crucifis, al ciantava cun t'un ton simpri plui alt: «Ecce lignum crucis... venite ad oremus» A viodilu cu la crôs alsada viars al popul, faseva veramentri una granda impression. Po, giavadis li' scarpis, si insenoglava par tre voltis e bussava al crucifis pognet sul pavimento e i 'sagos ancia lôr daûr in scufoneta.

Duc' i fedei, un par volta a si movevin a fâ chel stes gest. Finida la cerimonia, al muini al viarseva una biela ombrena granda cu lis fransis d'aur in 'sir al ôr e al mani indorât e, cun chista, parava al plevan che ripuartava al Signôr sul altâr grant al ciant dal Vexilla Regis prodeunt.

Di corsa si tornava a ciasa a mangiâ una bociada par podê tornâ a lis tre in punt a la Via Crucis.

I mas'cios fasevin a gara par rivâ i prîns a ciapâ al puest di 'sago che a era un sarvizi che gi rindeva una pissula paja. Doi a tignivin i ciandelîrs e un la crôs cui simbui da passion. Ma se ai frus a gi sgurlava pal ciâf i bês, li' frutis a vevin che di culurî i ûs da gialinis cu li' arbis dal ort e dal prât: primulis, violis e margaritis, talis, silidonia, confenon voi da Madona, seva e savôrs. A saltavin

fûr una vora bie e si ju meteva in t'un 'seut su la taula. Dopo di vê tant sfadiât, i frus a si divertivin, al di di Pasca, a smiraju cu li' palanchis ciapadis in regâl.

Ma la biela a je che, dopo veju ben massacrâs, a vevin al stomit di mangiaju cussî incregnis. A la sera di vinars, investit, dopo la predicia di passion, a lava fûr pal pais la purssision, al lusôr da ciandelis e al ciant dal Miserere compagnât dal bacan da scarassulis.

A era chista una buna ocasion pa comunitât di ciatasi duta insiema par fâ sintî al sens di union fra i stes abitans, che fâs tant ben al cûr. Tal doman matina, si impiava sul sagrât un biel fûc binidît dal predi. Li' feminis intat ingrampavin cui pales li' boris binididis par strucialis sul fogolâr. Dopo misdi a scomensava, propit dal nestri borg, la binidizion da ciasis. Allora si preparava la taula cul biel mantîl blanc di lissia e parsora li' fujassis, la colomba cul ûf e, salacôr, al frari e in t'un plat cul sâl, i ûs pa l'ufiarta e dongia, ancia li' imaginutis da comunione pascâl.

Chista visita a si la spietava cul baticûr parse che daûr da peraulis dai nestris genitôrs, a nus pareva cal entras in chel moment al Signôr. E li' frutis a lustrâ manissis, a lavâ vêrs, a scovâ marciapîs, a spalancâ la puarta par dâgi al binvignût cul salût lât cumò fûr di moda: «Sia lodato Gesù Cristo» Dopo tanta pinitinsa e astinensa di chel e di chel atri, a era vignuda l'ora di disnissa la prima fujassa. Diu nus vuardi, se varessin olsât di falu prima che fossin binididis! Bisugnava ubidî e tignisi a li' regulis e, a la fin, pareva dut plui bon e gustôs.

E tornava al tramont ancia da sabida santa cun dignof la purssision dal Resurrexit, tra un sflandôr di lûs e cians eucaristics, al sun da banda e da ciampanis in fiesta.

Al di di Pasca finalmenti a si pòlsava.

La natura, mitût intôr la plui biela muda di primavera, lava incuintra al Risort, noaltris a sclopavin di felisitât par via che era vignuda l'ora ancia par no di discreâ al vistît e lis scarpis gnovis.

Meni di Ciamplunc



Vinars Sant: «Ogni frut o cul batecul o cu la scarassola, a stava bon come un agnul fin cuant che gi dava al via al muini di scarassolâ di lunc fûr da glesia fin a ciasa».

LE PROSPETTIVE DEL BILANCIO COMUNALE

Minoranza non vota: «Bilancio pieno di errori»

Alla sera di venerdì 2 marzo il consiglio comunale di Aiello ha approvato l'annuale bilancio con l'uscita di sala della minoranza al momento del voto. Un bilancio corposo che pareggia a circa 7.261.000 Euro superando di circa 500 mila quello dell'anno passato. Il sindaco Renato Nuovo nella consueta relazione ha sottolineato come le imposte, a sola differenza della Tarsu che subisce un aumento del 6% pro abitante, rimangano invariate. «Orgoglio dell'amministrazione - afferma Nuovo - è la non applicazione dell'addizionale Irpef e ciò impone una limitazione della spesa»; rimangono altresì immutate anche le aliquote Ici che sono stabili al 5 per mille per l'abitazione principale, al 7 per le seconde case ed al 6,5 per i terreni agricoli.

Di certa rilevanza sono i lavori pubblici che saranno cantierati nel corso del 2007: 132 mila Euro costerà la pista ciclabile di raccordo tra Aiello e la frazione di Joannis; 64 mila gli ulteriori adeguamenti normativi alla palestra comunale e 400 mila Euro saranno destinati all'ultimo lotto del nuovo municipio inaugurato nel 2004 nell'ex-Casa Balilla. Quest'ultimo lavoro è di chiara importanza in quanto vedeva privato il municipio di un'ala intera che andrà ad ospitare l'aula consigliare e la biblioteca comunale.

Nel corso del 2007 si sistemerà anche via 2 giugno, una breve via residenziale, laterale di via Joannis, ancora a strada bianca e si concluderanno i lavori sulla via principale del paese, il Pascut, che ne stanno

rivoluzionando la fisionomia e la viabilità. «A breve - ha poi annunciato il sindaco - sarà completata la sede della protezione civile a Joannis rendendola così operativa» dopo che da oltre un anno i lavori edili erano conclusi e ne mancava solo qualche dettaglio.

Dalla minoranza per voce del consigliere Enio Decorte - che tra l'altro ricopre anche la carica di assessore nella giunta provinciale Strassoldo - la richiesta di rinviare l'approvazione del documento per «la falsità dello stesso, visti i numerosi errori» e per il fatto che «molte pagine sono identiche a quelle dell'anno passato e ne riportano addirittura gli stessi errori di ortografia». Decorte si dilunga quindi nell'elencazione di pagine fotocopia e conclude, generando

altresì un'ilarità tra i consiglieri, affermando anche che «ad Aiello si è forse fermato il tempo, dato che anche la pagina del movimento demografico rimane invariata, con stessi nati e morti dell'anno precedente».

Ultimo punto della seduta, l'approvazione all'unanimità dell'unione - non fusione - tra i comuni di Aiello e San Vito, per quanto riguarda alcuni importanti servizi, ciò comporterà un ulteriore ente con proprio bilancio. Di rammarico per l'amministrazione è il fatto che non abbiano aderito Campolongo e Tapogliano i quali hanno scelto la strada della fusione, ma che non precludeva l'adesione all'unione e la scelta di Visco che ha optato per un'innaturale unione col Palmarino.

ATTIVATA LA SOCIETÀ AJARNET TRA 8 COMUNI

Annunciata per fine maggio la nuova rete

Giovedì 1.º marzo presso la sala civica dell'ex-convento di Aiello è stata presentata direttamente al pubblico, con una presentazione multimediale, la nuova rete di telecomunicazione a banda larga. Promotori dell'iniziativa sono i comuni di Aiello, Campolongo, Cervignano, Medea, Ruda, San Vito, Tapogliano e Torviscosa, i quali hanno affidato lo studio della nuova rete al Politecnico di Torino.

Per i piccoli comuni, la nuova rete è da considerarsi certamente un buon risultato ed un'offerta attesa ormai da molto sia dai singoli cittadini, che dagli enti e dalle imprese i quali sono tuttora costretti a connessioni molto lente in quanto non è stata ancora cablata l'ADSL. La situazione odierna pone le imprese locali per certi versi in una sorta di minor competizione e certamente di arretratezza rispetto alle imprese situate in comuni non molto lontani.

La gestione sarà svolta da una società pubblica che è stata formata dai sopradetti comuni e

che fornirà le connessioni a costi concorrenziali. Il capitale sociale di AjarNet ammonta a 240 mila Euro, suddiviso in azioni da un Euro, delle quali 21.911 sono state sottoscritte dal Comune di Aiello. Mentre gli altri sette comuni costituenti la società posseggono rispettivamente: 7.081 azioni Campolongo; 124.484 Cervignano; 9.038 Medea; 29.012 Ruda; 3.267 San Vito; 4.484 Tapogliano e Torviscosa ne ha sottoscritte 30.723.

AjarNet, preleverà banda dalla fibra ottica che passa sulla Cervignano-Gorizia ed in questi tempi la società sta cercando la possibilità di installare le antenne sui punti più alti dei paesi, quali i campanili ed è stato annunciato che a fine maggio sarà attiva la rete di trasmissione. Si potrà così connettersi alla rete in qualsiasi luogo per quanto concerne le zone più popolate, ovviamente sia all'interno che all'esterno delle abitazioni, mentre per le zone più isolate si necessiterà di un piccolo amplificatore di segnale che sarà fornito dalla società.

PRO LOCO:

CASELOTTO LASCIA SUBENTRA MAGRINO

Il 13 marzo l'annuale assemblea generale della Pro Loco di Aiello ha eletto il nuovo consiglio direttivo che rimarrà in carica per il prossimo triennio. Il nuovo direttivo, la settimana successiva, ha designato al suo interno le cariche del sodalizio; è così risultato presidente Andrea Magrino.

Il nuovo vicepresidente che come consuetudine appartiene alla frazione di Joannis è Filippo Franz, mentre Fabrizio Previt ricoprirà la funzione di segretario ed Alex Pelos quella di tesoriere.

La guida della Pro Loco è affidata in toto a dei giovani, se si pensa che nessuno dei quattro ha più di venticinque anni ed anche nel consiglio direttivo, che si compone di dieci persone, solo due superano il quarto di secolo. Ciò è stato causato dalla non ricandidatura di molti componenti del passato direttivo, tra cui la presidente Enza Caselotto che dal 1999 era alla guida dell'associazione, e dal fatto che tra i soli quattro candidati a svolger

re questo servizio alla comunità ben tre erano giovani.

Gli altri consiglieri del consiglio direttivo sono risultati essere: Giacomo Bordignon, Rudi Buset, Elisabetta De Michele, Roberto Festa, Paolo Fulizio, Giacomo Pantanali, e delegato dal sindaco, in qualità di rappresentante dell'amministrazione comunale Tommaso Pinat.

Il consiglio direttivo della Pro Loco ad Aiello, negli anni, si è affermato come un organo essenziale per la vita sociale del paese, in quanto traccia le direttive delle principali manifestazioni che si svolgono in loco.

In sinergia con il comune e le altre realtà associative locali, alla Pro Loco, è affidato il compito di organizzare la storica Fiera di San Carlo - DindiatFest ai primi di novembre, la stagione di appuntamenti estivi con concerti, cinema e serate a tema e la Festa delle Meridiane.

Sarà proprio questo il prossimo appuntamento, già fissato per domenica 27 maggio.

Lauree

CHIARA PELLI

il 16.11.2006
si è laureata presso la
Facoltà di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi
di Trieste

ELENA MARCUZZI

il 16.03.2007
ha conseguito la laurea in
Medicina e Chirurgia
presso la
Facoltà di Medicina e chirurgia
dell'Università degli Studi
di Udine

ELEONORA BIGNULIN

di Joannis il 6.10.2006
ha conseguito la laurea triennale
in Scienze Biologiche - indirizzo
Biologia e tecnologie cellulari e
molecolari presso la
Facoltà di Scienze Matematiche,
Fisiche e Naturali
dell'Università degli Studi
di Trieste

FRANCESCA AVIAN

di Campolongo
il 27.10.2006
si è laureata con una votazione di
110/110 presso la
Facoltà di Relazioni Pubbliche -
sede di Gorizia
dell'Università degli Studi
di Udine

IL NOSTRO TERRITORIO E LA TAV

Tracciato, benefici, danni, scelte ed opinioni

Già da un paio d'anni nel nostro comune e nei paesi limitrofi c'è un gran parlare della Tav. Non tanto da parte di fonti istituzionali (la Regione non si è ufficialmente pronunciata in merito fino al maggio dello scorso anno, ed anche in quelle circostanze in maniera del tutto vaga), quanto grazie ai numerosi comitati No Tav che si sono costituiti sul territorio. L'interessamento alla questione da parte degli organi di stampa locali e nazionali, portavoce di una girandola di notizie spesso contraddittorie in merito - si fa, non si fa, i politici dicono di sì, la Commissione Impatto Ambientale dice di no, paga l'Europa, paga lo Stato, non ci sono i soldi... e via dicendo - non è sempre stato d'aiuto ai cittadini che volevano ricavarne informazioni al fine di crearsi un'opinione. Credo quindi sia opportuno chiarire in questa sede alcuni punti fondamentali della faccenda, quali: che cos'è la Tav, a cosa serve, chi la paga, da dove dovrebbe passare, in che modo interessa il comune di Aiello, chi la vuole, chi non la vuole, e perché.

Innanzitutto c'è da dire che la Tav, ovverosia la linea ferroviaria ad alta velocità, è stata spesso erroneamente confusa e identificata con il Corridoio 5, ovverosia con quella direttiva europea vecchia ormai di vent'anni che prescrive agli Stati facenti parte dell'Unione di creare delle infrastrutture che migliorino «la competitività e la connettività» tra i popoli europei. Per Corridoio 5, quindi, si intende tutto quell'insieme di infrastrutture atte a intensificare la rete trasportistica tra Lisbona e Kiev¹, ma non prevede necessariamente una rete ferroviaria ad alta velocità: la direttiva lascia gli stati liberi di decidere come e dove intervenire - ad esempio con l'allargamento alla terza corsia dell'autostrada A4, tra breve in atto -, e potrebbe anche venir interpretata nel senso di ristrutturare semplicemente la rete ferroviaria attuale.

Ma i nostri governanti, in maniera purtroppo abbastanza transpolitica, hanno deciso invece di optare per la creazione di una ferrovia tutta nuova, separata da quella attuale, dove i treni possano correre, idealmente, a velocità che raggiungono i 300 chilometri orari; sia per il trasporto di persone che di merci. Si tratterebbe, tanto per dare un'idea, di quattro o sei binari elevati a diversi metri d'altezza su di un terrapieno o su dei piloni di cemento armato, che andrebbero a formare un mostruoso serpen-

tone dalla Val di Susa a Trieste. A Kiev, ipotetico punto di arrivo del progetto Corridoio 5, l'alta velocità comunque non ci giungerebbe, dovendosi fermare a Divaccia, subito dopo Trieste: la Slovenia ha infatti deciso di non aderire al progetto, e di optare invece per un saggio raddoppio di binario della loro presente rete ferroviaria, non avendo nessun interesse a vedere il proprio verde paesaggio, grande ricchezza turistica e sociale, deturpato dal divenire terreno di passaggio. In Italia la Tav, il cui tracciato sarebbe distinto e disgiunto dalla rete attuale, si fermerebbe ovviamente solo nei maggiori centri: Torino, Milano, Verona, Venezia... L'elevata velocità dei convogli fa sì che non sia fisicamente possibile far fermare i treni in più stazioni per raccogliere, per esempio, i pendolari. In Friuli Venezia Giulia farebbe sosta al futuro Polo Intermodale, di prossima costruzione presso l'aeroporto di Ronchi, per poi inabissarsi fantascientificamente in dei tunnel lunghi 26 chilometri dentro al Carso triestino; l'ultima sosta, una volta riemerso dal Carso, sarebbe Trieste.

I sostenitori della Tav hanno ripetutamente tentato di convincere la popolazione che questo progetto porterebbe denaro e lavoro al Friuli, e tentato di esaltare le qualità del trasporto ad alta velocità (e ad alta capacità!); inoltre, premendo sul pedale del grave disagio ambientale provocato dal trasporto su gomma,

hanno ventilato la possibilità che la Tav un giorno ci permetterà di spostare buona parte dei trasporti dal camion ai vagoni del treno, liberando le nostre oberate autostrade dai famigerati Tir.

Niente di più falso. Uno studio costi-benefici del Politecnico di Torino ha stabilito chiaramente che il bilancio relativo alla Tav è nettamente negativo: il "serpentine" non lascerà cadere che misere briciole di ricchezza sul territorio che attraverserà; e visti gli indici di crescita del volume dei trasporti previsti purtroppo per i prossimi anni, la Tav non solo non servirà a liberare le strade dai Tir (tra i maggiori contribuenti alla produzione del dannosissimo monossido di carbonio), ma creerà invece un considerevole peggioramento della già gravissima situazione ambientale, andando a contribuire alla cementificazione selvaggia del territorio. Per vent'anni (la preventivabile durata dei cantieri), le strade dei nostri paesi saranno invase dai camion delle ditte appaltatrici, atti a trasportare terra, cemento, attrezzature e piloni; la viabilità verrà stravolta, le comunità locali frammentate², e le campagne riempite di cemento; per non parlare del rischio che anche il nostro amato territorio, per ora ancora isola felice in un mondo intriso di violenza, venga portato ad assimilarsi alle tristi situazioni malavitose tipiche delle realtà suburbane; situazioni che si sviluppano

di pari passo all'inquinamento, alla cementificazione e alla disgregazione delle comunità locali.

Una volta ultimata, la Tav sarà costata ai cittadini italiani (...già, perché il costo ricadrà nelle nostre tasche, visto che i contributi europei sono irrisori) parecchie decine di milioni di euro a chilometro, con un conto complessivo di svariati miliardi di euro. Cifre che basterebbero ampiamente a rimettere perfettamente in sesto la nostra martoriata e sottoutilizzata (!!!) rete ferroviaria tradizionale³, lasciando anche ampio margine agli investimenti per la scuola, la sanità, e per tutte quelle istituzioni che, se funzionanti e accessibili a tutti, contribuiscono a rendere un paese civile e democratico.

Al di là del costo monetario, anche il costo energetico per far funzionare l'alta velocità si prefigura altissimo, dal momento che tale modalità trasportistica non funzionerebbe con la rete elettrica tradizionale, ma avrebbe bisogno di speciali generatori il cui utilizzo andrebbe a pesare in maniera considerevole sul già misero bilancio energetico nazionale: di questi tempi, con una grave crisi energetica già alle porte⁴, solo politici ciechi, sordi e assai poco lungimiranti possono pensare di pianificare opere il cui fabbisogno sarebbe di gran lunga superiore a quello attuale. Per finire, il rumore continuo ed assordante, unito alle vibrazioni e alle onde elettromagnetiche prodotte dal passaggio dei convogli ad alta velocità, percepibili da diversi chilometri di distanza, contribuirebbero invece a rendere il nostro territorio sempre meno vivibile, e imporrebbero a molti abitanti di doversi trasferire altrove, ammesso che vi sarà un "altrove" dove trasferirsi⁵.

Ma allora, se la Tav non ci serve, ci danneggia, e ci costerebbe troppo, perché i nostri governanti insistono così tanto nel volerla realizzare? Come purtroppo spesso accade, i politici non sempre sono al completamente dediti al servizio dei cittadini e del bene pubblico; capita invece che siano piuttosto più sensibili alle necessità dei grandi imprenditori, nelle solite degradanti commistioni di affari e poltrone. E guarda a caso sono proprio i grandi imprenditori edili gli unici a trarre un vero e "garantito" beneficio (esclusivamente pecuniario) dalla realizzazione di questo mastodontico ed inutile progetto. La Tav, infatti, rientra nell'ambito delle



Tratto da "la Cittadella" del 16.10.2000.

continua a pag. 6

segue da pag. 5

cosiddette “grandi opere”, ovvero sia di quelle infrastrutture di “importanza strategica per il paese”, che il precedente governo ha stabilito di far rientrare nella Legge Obiettivo, una legge fatta ad hoc dall'ex-ministro dei trasporti Lunardi. Legge che prevede una serie di restrizioni che ufficialmente sarebbero atte a rendere più sicura la realizzazione e la conclusione dei lavori pubblici, ma che in realtà non fa altro che sottrarre le opere a cui la legge si applica dalla giurisdizione dei comuni interessati, limitandone l'apporto all'espressione di “un'opinione” in merito all'impatto sul territorio. La Legge Obiettivo prevede inoltre, e qui veniamo al dunque, che la costruzione delle grandi opere venga, con trattativa privata anziché con appalto pubblico, affidata a dei *general contractors* scelti dal governo; questi *general contractors* hanno di fatto facoltà di stabilire il costo di esecuzione dell'opera (provocando ovviamente un immaginabile corsa “al rialzo”!), e di decidere a chi subappaltare parte dei lavori. Ne risulta quindi per esempio che se un fantomatico governo decidesse di far passare un'autostrada per il centro di Venezia, in base alla Legge Obiettivo il comune di Venezia non potrebbe opporsi, e non avrebbe voce in capitolo se non per suggerire

delle piccole “migliorie” al tracciato; l'appalto potrebbe venir affidato senza reale controllo ad una qualsiasi ditta di costruzioni, che avrebbe il pagamento dei conti, per quanto salati, garantito dallo Stato.

Resta infine da chiarire la questione delle migliorie, i suggerimenti che in base alla Legge Lunardi i consigli comunali, con l'aiuto di appositi tecnici, hanno facoltà di proporre teoricamente entro soli 30 giorni dalla deposizione del progetto preliminare: non possono essere fondamentali al fine della costruzione dell'opera, e possono solo “aiutare” i progettisti ad apportare quelle modifiche che possano aiutare a contenere l'impatto sul territorio. Riguardo alla Tav, c'è anche da dire che visto che i raggi di curvatura dei binari, proprio per via delle altissime velocità che si intende raggiungere, sono limitati ad una gamma molto ristretta (i binari devono correre il più possibile dritti, pena il rallentamento), l'attuale tracciato del progetto preliminare non è modificabile di molto. La tratta Portogruaro-Ronchi prevede che la Tav, venendo giù da Latisana, Porpetto e Gonars, passi per Bagnarla Arsa, prosegua tra Joannis e Strassoldo, che sfiori Novacco e Altare, che attraversi il territorio di Cervignano e Ruda fino a Scodovacca correndo tra Muscoli, Sacileto e i Viui; che spacchi in due

il paese di Villa Vicentina, e che sfoci infine a lato della Statale 14 per proseguire fino oltre l'Isonzo. Tale percorso rimarrà fondamentalmente inalterato! Potrà darsi che venga proposto di far passare i binari «100 metri più in qua, o 100 metri più in là», ma senza che questo produca un considerevole miglioramento della situazione in termini di impatto quotidiano sulle nostre vite.

Al momento diversi comuni della Bassa - tra cui Aiello - hanno aderito, sotto la guida dell'Assessore Regionale ai Trasporti Lodovico Sonego (grande sostenitore dell'alta velocità), ad una commissione tecnica atta a discutere le migliorie da proporre ai progettisti. Altri comuni del territorio, tra cui Villa Vicentina, si sono invece coraggiosamente rifiutati di firmare. Ma finché non verrà chiesto - ed ottenuto, come già accaduto in Val di Susa lo scorso dicembre! - che la Tav esca dalla giurisdizione della legge Lunardi e venga trattata alla stregua di una comune opera pubblica, alla quale verrebbero quindi applicate le vecchie e più democratiche procedure, che includono il vaglio di tutte le possibili opzioni, non ci sarà spazio per una reale discussione a riguardo; se la tratta della Tav che interessa il nostro territorio non uscirà dall'ambito della Legge Lunardi, l'ipotesi di destinare i soldi pubblici al miglioramento della rete

attuale (vera soluzione futuristica e innovativa: razionale, ecologica, e a basso costo), non verrà neppure presa in considerazione.

Credo che la salvaguardia del futuro del nostro territorio, con le opportunità di stile di vita che esso comporta, valga ben più della misera manciata di minuti che verrebbero risparmiati andando da Trieste a Venezia a bordo di un treno ad alta velocità. Che il vero *andare meglio* sia *andare* - un po'! - *più piano*?

Anita Bressan

Note

- ¹ Ulteriori corridoi esistono per collegare altre destinazioni in Europa.
- ² Si ricordino gli effetti del semplice passaggio delle quattro corsie dell'autostrada sulla vita e i legami delle comunità locali.
- ³ Quella che continueranno ad usare i cittadini comuni, e per la cui manutenzione, se verrà costruita la Tav, non ci saranno più fondi.
- ⁴ Secondo i maggiori esperti mondiali, il picco di estrazione del petrolio è già stato raggiunto a metà del 2006, e presto comincerà la parabola discendente. Quanto al gas naturale, l'erogazione è in mano alle oscurantiste oligarchie russe, e in vista non c'è alcuna soluzione alternativa che rappresenti una via concretamente sufficiente a farci mantenere il nostro stupidamente consumistico tenore di vita.
- ⁵ A questo proposito si veda su internet l'ampia letteratura corredata di testimonianze di cittadini che “vivono” in prossimità del passaggio dei treni ad alta velocità in zone d'Italia dove le tratte sono già ultimate e pseudo-funzionanti; in particolare, si veda il caso dei poveri diavoli che abitano dirimpetto alla Roma-Napoli.

Il via alla divulgazione dell'Iter aquileiese

Ritrovarci tutti insieme sabato 24 febbraio, nella sala civica di Aiello, per raccontare la nostra esperienza dopo aver compiuto il Cammino Celeste o Iter Aquileiese, era proprio d'obbligo.

Innanzitutto perché il seme dell'idea di realizzare qualcosa che sembrava davvero “impossibile a farsi”, è stato piantato proprio qui e proprio ad Aiello, quando, coinvolti dal Circolo “Navarca”, molti di noi si sono incontrati per raccontare del Cammino di Santiago de Compostela.

C'era già un embrione... Marco Bregant che con la sua bicicletta perlustrava tratti di vie sacre, Tiziana Perini che aveva trovato dei documenti scritti da donne friulane che, prima di partire per i pellegrinaggi (siamo nel Medioevo), facevano testamento e don Andrea Bellavite che ascoltava mettendo insieme queste diverse ricerche.

La cena intorno al tavolo di Erta ha benedetto un'amicizia fraterna, un sogno che è diventato realtà.

Per questo, ritornare tutti insieme in sala civica, è stato un modo per condividere il coronamento



Il gruppo del Cammino la scorsa estate in partenza dal Borgo dei Frati per raggiungere la tappa successiva: Cormons.

di un sogno con le persone che ci hanno sostenuto e incoraggiato nei mesi di affannoso lavoro, necessario per la preparazione dell'Iter.

Inoltre c'è un ulteriore ringraziamento da fare, perché la prima tappa del Cammino era proprio Aiello: siamo stati accolti nella palestra, dopo la Santa Messa e la cena, c'è stata una serata musicale sotto le stelle, al mattino, nella

stessa sala civica, un gruppo di dolci signore ci hanno preparato una colazione meravigliosa e abbiamo attraversato il paese accompagnati dal suono delle campane.

Ci siamo sentiti rincuorati e rinfrancati da tanto affetto!

Per questo c'erano tanti motivi per incontrarci qui ad Aiello.

La serata si è aperta con il saluto del presidente della Provincia

di Udine Marzio Strassoldo ed è proseguita con alcune narrazioni di Tiziana sulle leggende mariane dei santuari che abbiamo raggiunto (Castelmonte, Madonna del Lussari) o che in futuro pensiamo di aggiungere al percorso (Santuario di Barbana).

Perché la traccia delle narrazioni sacre dei nostri nonni sono il filo invisibile che ha definito la traccia su cui ricercare le basi storiche più “certe”, documentate, senza per questo togliere nulla alla memoria dei nostri avi. Insomma ho raccontato di nuove storie vecchie “come al cuc”, per non dimenticare e per continuare a raccontare.

Poi don Andrea si è lanciato in un discorso profondissimo sul suo personale senso del “sentirsi pellegrino, in cammino”, auspicando che anche l'umanità si faccia pellegrina sulla Terra e ancor più la Chiesa, accogliendo le sofferenze e i disagi, i persi e i peccatori, piuttosto che i retti e gli osservanti. Imparare, in quanto cristiani, a diventare pellegrini, a perdere le proprie sicurezze, lasciare la propria casa e uscire allo scoperto, essere aperti al mondo che chiama

e imparare ad ascoltarlo e servirlo, seguendo una Volontà più alta.

Da questi pensieri altissimi siamo scivolati nell'incanto del montaggio fotografico realizzato da Aurelio, che ha visionato le centinaia di foto scattate da molti pellegrini, le ha scelte e montate, musicate e commentate con una voce narrante, nonché suddivise per tappe, con mappa allegata.

Insomma è bastato sedersi comodi sulla sedia per seguire il cammino con lo sguardo e con il cuore!

Rivedere specialmente le pri-

me immagini ad Aquileia (pieni di forze, ma ancora un po' separati gli uni dagli altri), e le ultime sul Lusari (così stanchi, spettinati, con i vestiti sgualciti, ma felici, piangenti di gioia, tra abbracci e sguardi) ha commosso tutti noi.

Io personalmente ho visto partire tante diverse persone e arrivare una nuova piccola comunità con diverse madri, padri e figli, stretti da un legame nuovo.

Ciascuno sa che può contare sugli altri, da ora in poi, anche se la vita ci porterà su strade diverse.

Oltre a questo lavoro mera-

viglioso, realizzato per coronare questa serata, c'è stato il riconoscimento per un altro lavoro mastodontico realizzato con pazienza e tenacia da Giulio Pantanali e Matteo Visintin: il sito del Cammino (www.camminoaquileiese.it).

Così ora abbiamo pieghevole di facile consultazione, un sito cui attingere (con foto, commenti e tracciati); inoltre attualmente si sta lavorando per creare una rete di "assistenza" minima (persone di riferimento nelle singole tappe, luoghi di accoglienza e ristoro...).

Il Cammino, per altro non trop-

po segnato nella parte della pianura, avrà, nel tempo, una freccia azzurra che lo renderà riconoscibile, mentre la parte pedemontana e montana può giovare dei segni predisposti dal C.A.I.

Con l'augurio che il Cammino venga percorso da molti, perché solo così potrà tornare in vita questa antica percorrenza patriarcale, intrecciata alla via sacra mariana, auguro a tutti voi, che ora leggete queste righe, un Cammino luminoso attraverso la vostra Vita.

Tiziana Perini

600 EURO CON IL MIELE DELLA SOLIDARIETÀ



I ragazzi di Aiello impegnati nella distribuzione del "Miele della Solidarietà".

Anche quest'anno, per la terza volta, alcuni ragazzi della parrocchia di Sant'Ulderico di Aiello hanno partecipato con entusiasmo e vivacità alla 54.a Giornata Mondiale dei malati di lebbra organizzata dall'AIFO, l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau.

L'iniziativa denominata "Il Miele della Solidarietà" si è svolta domenica 28 gennaio in una mattinata fredda e pungente, ma illuminata dal sole: i ragazzi hanno allestito un banchetto sul sagrato della chiesa ed hanno poi distribuito dei vasetti di miele, in cambio di una donazione, alle persone che si avvicinavano incuriosite. Il loro impegno ed il loro coinvolgimento sono stati ampiamente premiati: ben 600,00 euro sono stati raccolti e devoluti interamente all'AIFO per sostenere nel 2007 gli interventi rivolti alla diagnosi ed alla cura della lebbra in Brasile, secondo paese al mondo, dopo l'India, per la diffusione di tale malattia.

La distribuzione del Miele della Solidarietà è avvenuta in centinaia di piazze italiane, tre nella nostra regione: ad Aiello, Mossa e Pordenone.

Con tale distribuzione è stato evidenziato solamente l'apice di un iceberg, costituito di collaborazioni e relazioni, intrecci di lavoro, di vite e di progetti; risultati che l'AIFO ha conseguito grazie ad un impegno continuo per creare rapporti basati su equità e solidarietà per combattere la povertà e la lebbra. Tutto sulle orme di Raoul Follereau (1903-1977)

"l'apostolo dei lebbrosi" che nel corso della sua vita, dopo un casuale incontro con delle persone colpite dalla lebbra, decise di donare *le sue parole, le sue mani, i suoi passi ed il suo cuore* a questi malati colpiti non solo nel corpo dalle mutilazioni prodotte dalla lebbra, ma soprattutto nell'anima, dall'indifferenza, dall'ignoranza e dall'ingiustizia.

Alla fine dell'iniziativa rimangono nel cuore e nella mente le parole che Alice, una ragazza coinvolta nell'iniziativa, ha letto durante le intenzioni di preghiera della Santa Messa: *"O Signôr ti prein par duc' i lebrôs dal mont, manda personis generosis che lis judin a guarì"*.

Erta Tivan

Compleanni



VALERIANO BUIAT

Valeriano Buiat ha festeggiato il 95.o compleanno in compagnia di familiari ed amici. È qui ritratto con la bisnipote Emma Cassina e tramite Sot dal Tòr manda un saluto ai fratelli e nipoti in Brasile.

"UNA PIGOTTA REALIZZATA È UNA VITA SALVATA"



È questo il motto dell'Unicef, il Fondo mondiale delle Nazioni Unite per l'infanzia, che la scuola primaria di Aiello ha fatto proprio e grazie alla collaborazione di mamme e nonne ha realizzato una ventina di pigotte.

La pigotta è la traduzione in dialetto lombardo della nostra "pipina", la bambola di pezza comune a tutte le culture del mondo; oggi è la bambola dell'Unicef e rappresenta ogni bambino in attesa di un aiuto che può salvargli la vita.

Infatti poco prima di Natale le pigotte vengono offerte al pubblico nelle nostre piazze, per raccogliere fondi a favore della campagna mondiale di vaccinazione contro le sei malattie-killer dell'infanzia e cioè contro pertosse, difterite,

tetano, morbillo, poliomielite e tubercolosi che in Africa ed in altre parti del mondo causano invalidità permanenti e spesso la morte.

Simpaticissime e coloratissime sono le pigotte realizzate con competenza e creatività dalle nostre mamme e nonne che si sono divertite a scegliere stoffe, modelli, capelli e scarpe tornando un po' bambine nel tenere in braccio la loro "pipina".

I bambini si sono impegnati a compilare la carta d'identità di ogni pigotta, grazie alla quale chi la adotterà conoscerà il nome dell'"ideatore e produttore" e a sua volta potrà fargli sapere che la sua pigotta ha trovato casa, ma soprattutto che ha adempito al suo compito: salvare un bambino...



MARIA BOZ

Tanti auguri di buon compleanno a Maria Boz di Joannis, che ha festeggiato i suoi ottantaquattro anni attorniata da tutte le figlie Berta, Gabriella e Giovanna e dai parenti tutti.



Qui la vediamo felice assieme ai propri pronipoti: Francesca, Lorenzo, Giulio e Teresa.

DA AIELLO VIOLE E FIORI PER PRESTIGIOSI GIARDINI

In quest'annata ad Aiello l'inverno non si è forse nemmeno sentito, poco freddo, nessuna nevicata, alcun rigore del clima ci ha toccato, ma dopo mesi di stagione morta, la primavera non manca di riservarci il suo piacevole e ricorrente fascino. Negli orti paesani, gli alberi da frutto si caricano di fiori bianchi, rosa e di piccole verdi gemme che delineano le chiome degli ancor spogli alberi. Nei giardini, fiori dai colori vivaci spuntano intraprendenti dall'erba ancora bassa. Nella campagna, sì proprio nei nostri campi la magia della rinascita della natura si fa sentire in modo più delicato. Quand'ancora non tutti gli appezzamenti sono seminati, solo i pochi a frumento o ad orzo sono verdeggianti e si sentono ancora le motoseghe che terminano gli ultimi tagli stagionali, ecco che i boschetti, i fossati e i ritagli di terra non coltivata si colorano qua e là di macchie gialle, viola, rosacee. Sono le primule e le viole. Quest'ultime offrono una gamma di tonalità, dal viola scuro al candido bianco e si apprezzano per piccoli mazzetti dagli intensi profumi.

Le viole hanno affascinato nei secoli molti botanici ed appassionati giardinieri che ad esse si sono dedicati. Cosicché anche ad Aiello c'è chi si è la-

sciato trasportare dal loro fascino. Stiamo parlando della coppia di vivaisti Susan Lukas e Gianni Geotti che ormai da anni conducono il ricco vivaio che hanno impiantato fuori paese in località Sotto Tapogliano sulla strada che prosegue via Crauglio e conduce a Campolongo.

Parliamo di loro perché da alcuni anni sul finire dell'inverno organizzano una sorta di festa di primavera, un retaggio di "festa pagana" la definisce Gianni. Le ampie serre il 4 marzo si sono riempite di centinaia di persone che giravano, ammiravano e talvolta coglievano qualche vaso, sognando un giardino migliore.

Ciò che si trova in questo vivaio oltre alle ormai usuali piante delle varie ricorrenze e stagioni, è una miriade di pian-

te ai più ignote e dimentiche al commercio all'ingrosso. Percorrendo gli stretti vialetti una miriade di vasetti ci circonda, bianche etichette hanno classificato il tutto. Riportano nomi latini, che ai nostri occhi, nobilitano anche la più tenera piantina, che spesso, in questo vivaio, è una specie ricercata, limitata. Ecco; sta qui il segreto di questo luogo. La ricerca della particolarità. Frutto della passione, per offrire gli elementi che soddisfino la creatività di chi compone giardini, orti e broli.

L'offerta è certamente vasta, ci si rivolge al singolo, magari per un minuto vaso sulla finestra com'anche all'architetto che s'appresta a comporre e progettare parchi e importanti giardini. Le soddisfazioni - rac-

contano i proprietari - non sono certo mancate, dato che da qui partono fiori e piante con destinazioni anche speciali in Europa. In Italia hanno raggiunto villa Pisani a Stra, il brolo del Verginese a Ferrara o il parco della famosa villa Borghese, tanto per citarne alcuni. Tutto ciò grazie alle due linee di ricerca perseguite: il recupero in coltivazione delle piante dei giardini ottocenteschi e le novità del mercato internazionale.

Il sapere poi che le aiuole di così prestigiosi giardini sono alimentate anche da fiori nati e cresciuti ad Aiello fa certamente piacere. E questo è ancor maggiore se la pianta è una specie locale alla quale si è così assegnato un futuro più sicuro. Fiore all'occhiello sono loro, le viole. La viola d'Udine o la bianca viola Conte di Brazzà frutto di passioni botaniche di nobili friulani dell'Ottocento.

Le migliaia di vasi sono una ricchezza da apprezzare e da tramandare: Susan e Gianni attorno a ciò hanno costruito la loro vita, ma ognuno di noi può cimentarsi anche con un solo vaso di viole. In tal caso, quando fioriranno, il loro profumo, il profumo dei fiori di viola, sicuramente ci gratificherà.

Giacomo Pantanali



Interno delle serre Susigarden.

LETTERE DAI LETTORI

Dipiazza e ricordi triestini

Caro Giacomo,

leggendo sul Sot dal Tôr di ottobre la tua intervista al sig. Dipiazza *me se vignù grizoli in panza come che se disi a Trieste (ancia in furlan) chi se loda se imbroda, mi go pensa*, visto che lui da garzone di bottega è giunto alla guida di un supermercato e poi sindaco di una città. Io sono venuta a Trieste con la mia famiglia, soprattutto per mio padre che è stato assunto, come capo officina, perché molto bravo in ferro battuto, dalla ditta Sulligoi che lavorava per il comune, e i risultati sono ancora visibili in città. Finita la scuola dalle suore Benedettine, io e mia sorella siamo andate a lavorare, malgrado ciò non siamo mai riu-

sciti a comperare la casetta sita in via del Bosco numero 36 dove abitavamo.

Non parlo di Aiello perché la mia odissea è un poco più lunga e forse più interessante per la storia del mio paese. Torno a Trieste, e leggo che mezza città ha l'acquedotto con i tubi arrugginiti, fatti però da Maria Teresa e anche l'ospedale Maggiore che funziona ancora, sono stati costruiti circa cento anni fa. Invece la pavimentazione di Piazza Unità, neanche dopo un anno dalla costruzione ha avuto bisogno di ristrutturazione, può succedere.

A Muggia il sig. Dipiazza ha fatto costruire al porto San Rocco una darsena per yacht al posto del piccolo ma laborioso cantiere. Questo lui lo ha trovato molto "affascinante", non penso però le maestranze del vecchio cantiere.

Giusto che lui critichi il degrado di Trieste, città marinara che vantava due cantieri, il Lloyd per le riparazioni, e il Porto Vecchio non bastava per il troppo lavoro di scarico e carico delle merci. Detto questo potrei dire tante altre cose: io sono stata portata esule a cinque anni a Trieste, il che vuol dire nel 1929, ora ho ottantadue anni, ma la memoria non mi tradisce. Ho vissuto prima della guerra, durante e il dopo guerra fino al 1984. Ho premesso questo, per parlare di foibe, Risiera e massacramenti vari; bisogna averli vissuti e allora diventano Storia, e non averli solo sentiti dire. *Le iuze*, che non so cosa vuol dire in sloveno o in croato, erano delle povere donne che venivano dai paesi sopra Capodistria a Muggia col *mus* (asino) e poi prendevano il vaporetto fino a Trieste. Andavano a portare il

latte, qualche uovo, verdure varie facendosi cinque piani di scale, dopo andavano in varie famiglie a lavare e a prendere le gamelle per il pranzo per gli operai del San Marco, poi mangiavano sedute per terra vicino al passeggio di San Andrea; alla fine riportavano le gamelle alle mogli e se avevano i soldi prendevano il tram, dove vedevano scritto «Qui si parla solo Italiano». E purtroppo spesso sentivo la frase «'Sti porchi de s'ciavi», io ho sempre pensato che non tutti hanno avuto la fortuna di essere nati a Firenze: vorrei chiudere, ne avrete abbastanza di me, ma ancora una cosa mi preme: il sig. Dipiazza vorrebbe far fare una statua ad un Vescovo, mi farebbe tanto piacere vedere quella di Monsignor Fogar amato da tutti i Triestini.

Un caro saluto,

Angela Plett

MERIDIANE: NUOVE "MACCHINE PER LE OMBRE"

Presentate al Malignani e alla Fiera Innovation di Udine

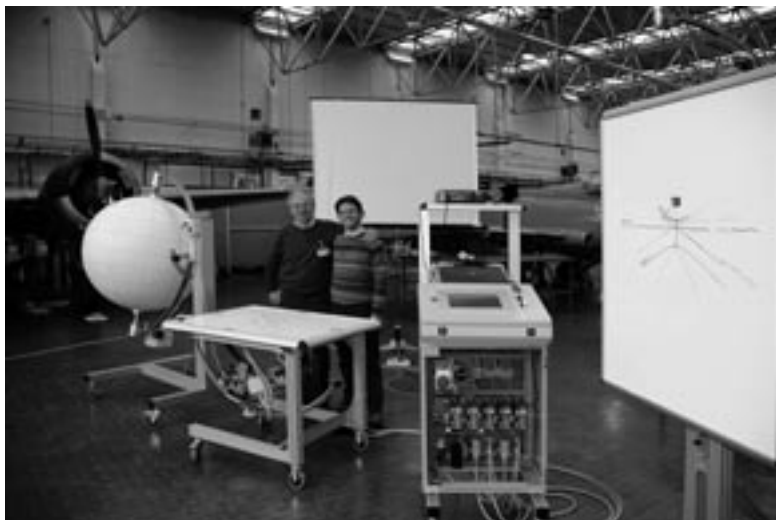
Da quando Aiello è diventato "il paese delle meridiane" non si può passeggiare in maniera distratta per le sue vie, gli orologi solari che abbelliscono tutte le strade pongono domande.

Si resta incantati dalla bellezza del disegno, affascinati dalla varietà e diversità degli orologi solari, si apprezza la saggezza dei motti ma l'aspetto scientifico resta sempre un mistero che con fatica si riesce a capire. Le forme dei gnomoni cambiano, le curve e le rette si raggruppano o si diradano, le superfici diventano curve o trasparenti e le domande e le curiosità che le ombre e il sole ci pongono aumentano.

Le centinaia di turisti che ormai frequentano il nostro paese e il successo della festa delle meridiane richiedono anche una risposta alle domande scientifiche che vengono poste, segno di un fortunato cambiamento della mentalità degli italiani.

Così per non "costringere" i cittadini di Aiello e i turisti a frequentare un lungo corso di matematica e di astronomia prima di passeggiare per il paese, è nata l'idea di far nascere un centro didattico sul sole e le ombre.

Il progetto è stato promosso dal Comune che è riuscito a ottenere i finanziamenti del Progetto



Ranieri e Luca Burelli costruttori dei "simulatori gnomonici" presso l'"Hangard" del I.T.I. "A. Malignani" di Udine.

Interreg sul Turismo Scientifico coinvolgendo l'Istituto Tecnico Industriale Malignani di Udine e l'Istituto Tecnico di Nuova Gorizia.

Presso l'I.T.I. Malignani si sono realizzate tre apparecchiature didattiche che consentono un approccio intuitivo al problema e, senza scomodare la matematica o la trigonometria, permettono di osservare e registrare l'andamento dell'ombra proiettata su una superficie piana orizzontale, su una verticale e su una sfera. Sono state chiamate le "macchine per le ombre" e, si può dirlo con orgoglio, sono

uniche al mondo per le soluzioni didattiche e scientifiche. Si può essere all'avanguardia anche ad Aiello e non solo nella Silicon Valley!

Negli anni Ottanta presso la scuola media di Aiello uno dei percorsi scientifici ha riguardato lo studio del Sole e del Tempo, le apparecchiature presentate sono l'evoluzione di quel lavoro. Il laboratorio didattico, che fa parte di un progetto di turismo innovativo, troverà posto ad Aiello in una sala dell'ex-municipio e sarà a disposizione, con apposite guide, di quanti vorranno visitare il paese delle meridiane.

L'utilizzo delle apparecchiature è indirizzato, oltre ai centri museali, anche alla progettazione architettonica, per studiare le dimensioni e i tempi dell'insolazione su una casa e i suoi interni e per l'orientamento dei pannelli solari.

Le macchine, accelerando il tempo, permettono di veder muoversi le ombre delle ore, di veder nascere le curve dei solstizi e le rette degli equinozi a diverse latitudini, aiutano a dare una risposta a ciò che non si riesce ad intuire guardando una meridiana posta su un muro: la parete deve essere a Sud? Lo stilo deve essere perpendicolare al muro? Perché lo stilo è inclinato? Perché le curve delle stagioni hanno quella forma strana?

La progettazione esecutiva e la realizzazione di tutte le componenti elettromeccaniche, presso l'I.T.I. Malignani, sono dovute a Ranieri Burelli, mentre Luca Burelli ha realizzato il programma informatico, Pino Milito ha realizzato il grande mappamondo. L'ideazione delle macchine e la progettazione didattica sono di Carlo Bressan, Franco Bressan e Rodolfo Malacrea.

Franco Bressan

I LAVORI AL PASCUT



Procedono i lavori al Pascut, il cui termine dovrebbe avvenire per la fine del mese di maggio. I lavori inerenti alle fognature sono pressoché conclusi, dalle foto si può vedere di come sia già stata iniziata la posa dei cordoli delle nuove airole e marciapiedi. Al centro della

vecchia carreggiata è comparsa una aiola che ospiterà al suo interno un passaggio pedonale e degli arbusti alti una cinquantina di centimetri. Questa scelta dell'architetto Zanin di San Vito, progettista dell'opera, si rifà all'antica disposizione della strada, mancando di trasferire



però le peculiarità insite nel viale esistente nel passato. I marciapiedi sono stati portati sul lato abitazioni, lungo le file di tigli che forse con la loro dimensione cominciano ad occludere eccessivamente anche d'inverno la vista delle case signorili. Saranno rifatte le pavi-

mentazioni di tutte le aree interessate dai lavori, in particolare il piazzale ove sorgeva la pompa di benzina che servirà da parcheggio. Nel complesso le opere avranno un costo di circa 340 mila Euro, sostenuti principalmente da contributi regionali.

ANNIVERSARI

**CONIUGI NADALUT**

Olindo Nadalut e Romana Vrech il 5 gennaio 2007 hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio, tanti auguri dalle figlie, i generi e le nipoti!

CONIUGI DE GIUSTI

Sabato 17 febbraio, festa grande in casa De Giusti ad Aiello: i coniugi Ruggero e Mariucci hanno celebrato i loro primi sessant'anni di matrimonio. Alla Santa Messa officiata dal parroco don Fabio La Gioia e celebrata come allora, nella chiesa di Sant'Ulderico, i coniugi sono stati contornati anche dai figli Glauco, Lorenzo ed Elisabetta con le rispettive famiglie, nipoti e parenti.

Il ricevimento è poi avvenuto nel loro antico molino di Tininin sui Prati, che per l'occasione particolare fu reso ancor più consono.

**CONIUGI FORT**

Felici ed orgogliosi, desideriamo condividere con voi tutti la gioia che abbiamo vissuto l'8 dicembre scorso, nel giorno del matrimonio di Ines Maria Roberta Simonetti e Giorgio Fort ed in occasione del battesimo della loro primogenita, la piccola Ginevra Maria Giovanna, nata il 7 luglio 2006.

A loro vadano le nostre più sentite felicitazioni ed i migliori auguri!

I familiari

CONIUGI BERGAGNINI

Il 2 febbraio 2007, Artema e Gino Bergagnini hanno raggiunto uno splendido traguardo: le nozze di diamante. Dal lontano 1947 sono infatti trascorsi sessant'anni di vita coniugale.

Assieme ai figli, ai nipoti e pronipoti, alle nuore, al genero ed al parroco don Fabio La Gioia, hanno festeggiato questo speciale momento.



DA JOANNIS

ORA VELEGGIANO VERSO I SETTANTA! "NOZZE DI FERRO" PER ANNA E MARIO BASSO

Inno alla durata: sono 65 gli anni di matrimonio per Anna e Mario Basso.

Il lavoro fa male? Per loro, è medicina migliore del Gerovital della dottoressa Aslan.

Anna ne ha 87; lui 93, eppure, seguono galline, orto e cucina (fin non molti anni fa anche i maiali), lei; la legna da ardere, lui.

Pre Agnul Sbuclz li sposò il 31 dicembre del '41, nella chiesa di San Giovanni Battista a Ippolis.

La guerra entrava in ogni casa. Lui, abitava in una grande famiglia, aveva tre cugini al fronte; lei, il fratello Antonio militare ad Aidussina.

Per essere unito alla sorella, qual giorno andò in chiesa là nella stessa ora del matrimonio.

L'altro fratello, Mario, alpino a Cividale, era con loro; fu ucciso in un rastrellamento nel '45 vicino casa. Allegrìa, ma contenuta, per un velo di ansia sul domani.

Pranzo di nozze per 15 alla Rocca Bernarda, dove i Tonetti erano mezzadri dei Perusini, e da dove, in estate, a piedi, con il buinz, per portare le due ceste, lei andava a Cividale a vendere i fichi, dopo averli pesati per conoscere la metà del padrone.



Pranzo da lei, con brodo, lesso, arrosto di pollo, vini squisiti.

Poi discesa a Corno di Rosazzo, in bris'cia tirata da due cavalli, da lui, e cena per gli stessi 15, dove a fare le spese erano sempre i polli (questa volta alla gardela) e di rinforzo muset e sbruada.

Era bel tempo quel giorno, ma faceva freddo, con "un aiar che 'l partava via!".

Tappa a Crauglio nella vita tra i campi, l'aia e la casa, poi a Joannis, alla SILA, ancora protagonisti con il figlio Gianpaolo industriale del latte e la nuora Nives (altre 2 figlie, Marisa e Milvia; 9 nipoti e 7 pronipoti completano la parentela stretta).

Per loro, anziani solo di anni, vissuti col lavoro, nell'amore e nella solidarietà, messa in casa, celebrata dal nipote don Federico, poi festa più grande; questa volta in pace.

Ferruccio Tassin

PICCOLA POSTA



Campanile di Sant'Ulderico in pensiero.

Riceviamo via posta elettronica da Lione e con piacere mandiamo i nostri saluti al sig. Rosin e salutiamo tutti gli emigrati aiellesi che sempre ci scrivono biglietti anche dai lontani luoghi delle Americhe o d'Australia.

Cari amici Furlani, e molto piacere a leggere Sot dal Tôr l'articolo di Monsegnore Luigi Pontel con ricordi e pensieri sul natale e illustrata della foto della chiesa di San Ulderico, nato a destra di questa chiesa e del suo campanile o ascoltato sue campane con piacere, doppio, andando per il mondo, o visto molte chiese e ascoltato molte campane ma non o mai trovato il vibrato delle campane friulane, altre storie, altri suoni?

Sono sicuro che anche la nonantene Signora Anna Peloi nel bell Firenze pensa come me

Cari Furlani di Sot dal Tôr, Viringrazio molto per il pensiero che avette per l'extero, mando in queste linee un brevo bilieto, amicalement;

Fam. Rosin

Dal Burkina Faso per ringraziare la parrocchia



Quando nel 2002 la comunità parrocchiale di Aiello, su suggerimento del Consiglio Pastorale, decise di sostenere un seminarista del Burkina Faso, non ci si aspettava forse di vederlo un giorno di persona, e ormai sacerdote. Allora ci separava la grande distanza geografica e l'incertezza per un'iniziativa che non si sapeva come si sarebbe evoluta.

Oggi, dopo la visita di don Evariste, dal 12 al 26 gennaio nella comunità di Aiello, tutto questo è stato felicemente superato. Ma partiamo, con una breve cronistoria che evidenzierà alcune tappe, a cominciare da allora.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale decise di percorrere questa iniziativa, avendo già conosciuto un sacerdote, don Jean Paul, dello stesso paese. È grazie a quest'ultimo che, dopo aver preso contatto e informato il vescovo di Bobo-Dioulasso, Anselme Sanon, abbiamo saputo chi era il seminarista che la comunità di Aiello poteva cominciare a sostenere.

Nel 2003 mi recai personalmente in Burkina per l'ordinazione sacerdotale di Jean Paul e per conoscere Evariste. Nel cuore dell'Africa, constatai allora, «la grande povertà interroga la nostra sazietà e il volto dei "piccoli" fa trasparire una semplicità che i "grandi" hanno perduto».

Negli anni successivi i contatti sono avvenuti principalmente per iscritto (via e-mail preferibilmente) fra me ed Evariste. Egli si è sempre considerato un nostro figlio, ringraziando per il sostegno spirituale e materiale che gli abbiamo dato, là dove non è così facile mantenersi agli studi. Ma il 2006 è stato l'anno tanto atteso e desiderato, dal nostro figlio, don Evariste. Infatti, l'8 luglio è arrivata finalmente la sua ordinazione sacerdotale, in vista della quale aveva invitato me e la comunità di Aiello a partecipare. Nell'impossibilità di farlo, a nostra volta lo abbiamo invitato a venire da noi in un periodo che meglio si addiceva alle sue possibilità di tempo e di lavoro. Ha scelto il mese di gennaio, dal 12 al 26 gennaio, ed è venuto accompagnato da sr. Josephine che, qui da noi, aveva già trascorso un soggiorno.

Giunge il giorno del loro arrivo salutato dallo scampanio delle belle campane di Aiello, e finalmente cominciamo un po' tutti a conoscere anche don Evariste. Sono state due settimane molto intense, di ospitalità bella e cordiale in diverse famiglie, per il pranzo o la cena, e di visita ai luoghi più caratteristici delle nostre terre. Don Evariste ha peraltro visto per la prima volta il mare, la neve e la montagna. Ma tutti noi della comunità di Aiello abbiamo soprattutto avuto la gioia di conoscere una persona umile, seria e solare (è una solarità ben rara dalle nostre parti). Lo scambio ha arricchito entrambi, lui e noi, e ci ha dato l'occasione di esprimere il meglio di un'accoglienza vera e sentita. Ma vorrei concludere con le parole che alla Santa Messa d'azione di grazie don Evariste ha rivolto alla comunità di Aiello:

Alla fine di questa Messa d'azione di grazie, permettetemi di prendere la parola per esprimere a tutti i miei sentimenti di gratitudine e di riconoscenza, per i molteplici segni di simpatia e di sostegno fraterno, per i quali non ho smesso di benedirvi da quando sono diven-

tato un figlio di questa Parrocchia. In questo giorno di gioia e d'azione di grazie, il primo grazie che rivolgo dal fondo del mio cuore è per il parroco di questa Parrocchia, a lui che ha accettato di accogliermi come figlio di questa Parrocchia.

In vostra presenza, gli esprimo i miei sentimenti di riconoscenza e la mia gioia per avere un padre così benevolo e così accogliente.

A lei, reverendo padre, grazie per quello che è per me e grazie per quello che sarà per me. Il mio secondo grande grazie in questo giorno, va direttamente a tutta la comunità cristiana di Aiello. Se sono sacerdote di Gesù Cristo oggi lo devo in particolare a ciascuno di voi, che durante i miei anni di formazione non avete smesso di sostenermi spiritualmente e materialmente. A voi che mi avete aiutato in tutto quello che avete fatto, io ripeto qui la mia insigne gratitudine, mille grazie a ciascuno di voi.

Non potrei terminare il mio discorso senza dire un grazie speciale al Consiglio Pastorale e a ciascuno di voi per la sorpresa che mi avete riservato. Per il fatto di venire in Europa per la prima volta e, soprattutto, di venire fin qua ad Aiello, mi avete offerto il più bel regalo della mia ordinazione.

Così, per questa generosità, per il vostro amore e la vostra multiforme benevolenza che s'inscrive nell'eternità della nostra storia comune, vi sono molto grato. Grazie mille ad ognuno di voi!

Con sr. Josephine che mi ha accompagnato, rivolgo il mio ringraziamento a tutte le famiglie cristiane e a ciascuno di voi, per l'ospitalità e l'accoglienza molto calorosa, di cui ho beneficiato. Possa Dio che vede nel segreto e misura ogni atto umano nel suo giusto valore, ricompensare degnamente ognuno di voi.

Il prossimo sabato, domanderò la strada per continuare il mio soggiorno a Roma. Partirò presto, ma lasciando una parte del mio cuore in questa Parrocchia che amo molto.

L'ultima domanda che vi rivolgo è che ogni volta che prenderete il rosario, pensate di avere un figlio prete in Africa e più precisamente in Burkina Faso, che voi potete sostenere con le vostre preghiere.

A mia volta, vi assicuro che ogni volta che eleverò il calice della salvezza, invocherò il nome del Signore perché esaudisca tutte le vostre intenzioni personali e comunitarie e perché esaudisca i vostri desideri più cari.

Grazie, grazie e mille grazie a ciascuno, che Dio vi benedica.

don Fabio La Gioia
parroco di Aiello

NUOVO CPaPa E CONFERMATI I CAMERARI

Di recente (all'inizio di marzo) sono stati rinnovati i due Consigli che si occupano della vita pastorale della Parrocchia e dell'amministrazione dei suoi beni.

Per il Consiglio degli Affari Economici (CpAE) il rinnovo è coinciso con la riconferma dei cinque consiglieri del precedente quinquennio: Giustino Bisiach, Elvio Comar, Sergio Battistutta, Renzo Boschi e Stefano Pontel.

Il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPaPa) si è rinnovato con i seguenti candidati: Marina Pletti, Marinella Bernardis, Claudia Zanello, Angelo Comar, Mariucci Spagnul, Mauro Pitton, Alberta Tiberio, Erta Tivan, Ennio Pez e Stefano Osso.

Al CpAE rivolgo l'invito di continuare a svolgere questo servizio con la serietà e l'umile disponibilità che lo ha contraddistinto in questi cinque anni. Al nuovo CPaPa, mentre ringrazio i consiglieri del precedente Consiglio per il lavoro svolto, auspico che possa diventare, nell'orientamento della Arcidiocesi stessa, un luogo di condivisione dell'esperienza di fede prima ancora che l'ambito organizzativo delle varie attività pastorali. A tutti l'augurio di iniziare questo nuovo mandato con serena fiducia in Colui che vive ed opera nella sua Chiesa.

don Fabio La Gioia
parroco di Aiello

Nati



MATTEO PICCOLI

Il 15 gennaio u.s. è nato Matteo! Lo annunciano con gioia la mamma Alice Umer ed il papà Mauro Piccoli. Tanti auguri al nascituro ed alla giovane famiglia.



SIMONE MICHELONI

Il primo novembre è nato Simone, che attraverso Sot dal Tòr, assieme a mamma Michela Decorte e a papà David, manda da Bologna tanti saluti a tutti gli aiellesi, in special modo ai nonni e ai bisnonni.



GIACOMO AMOROSO

Il 28 gennaio 2007 è nato Giacomo! La mamma, il papà, gli zii felici annunciano l'arrivo di Giacomo e ringraziano le tantissime persone che hanno voluto condividere con loro questa gioia immensa!



MAGDA BERTOSSO

Mamma Serena Comar e papà Ico, annunciano la nascita della piccola Magda Giorgia avvenuta il 27 novembre 2006. La piccola Magda riceverà il battesimo domenica 5 maggio nella parrocchiale di Aiello.

DONATORI DI SANGUE IN ATTIVITÀ

Sono trascorsi solo pochi mesi dall'inizio di questo 2007, ma il Consiglio direttivo della locale sezione A.F.D.S. si è subito attivato per mettere in programma una ricca serie di iniziative di pubblico interesse, volte alla sensibilizzazione della comunità verso il dono del sangue, per andare costantemente ad incrementare il numero dei volontari che decidono in assoluta libertà di unirsi al nostro gruppo.

Tra le attività più significative che ci hanno visti impegnati di recente, intendiamo riportare in questo articolo anzitutto due momenti: la *visita agli istituti scolastici* del Comune, con la partecipazione di Nicola Carlesso, rappresentante dell'A.F.D.S. provinciale di Udine, e la *serata di informazione sanitaria*, svoltasi nella sala civica di Aiello, con l'intervento della dott.ssa Zandomeni, alla presenza del dott. Tresca.

Nello specifico, visto l'esito felice della passata esperienza, abbiamo deciso di riproporre anche quest'anno la nostra mattinata di propaganda nelle scuole "A.Venier" e "Don Bosco", così, giovedì 8 marzo, in concomitanza con l'arrivo in paese

della plasmoteca mobile dell'Ospedale Civile di Gorizia, mentre alcuni consiglieri coordinavano ed intrattenevano i donatori di plasma delle sezioni amiche, il presidente Andrea Pavoni introduceva l'incontro con le classi, ringraziando insegnanti e fanciulli per l'attenzione rivolta al nostro messaggio. Al saluto sempre gradito degli assessori Giovanni Vrech e Mauro Viola, ha fatto seguito una sintetica relazione realizzata da Alberta Tiberio, la quale, con il supporto di un VHS e di un cartellone, ha fornito agli alunni alcuni accenni sulla natura del sangue umano e sui parametri richiesti in caso di donazione, per andare a terminare presentando, per sommi capi, la storia e le finalità della sezione A.F.D.S. aiellese. In tutte le classi, però, sono state soprattutto la preparazione e l'esperienza decennale di Carlesso a catturare l'attenzione dei ragazzini, i quali hanno saputo partecipare attivamente al dibattito, ponendo una grande abbondanza di curiose domande ed infondendo un enorme entusiasmo nel relatore. Ora, per cui, non possiamo non ammettere che, al di là di qualche minima incomprensione in fase or-

ganizzativa, la visita ci ha lasciati ancora una volta molto soddisfatti e piacevolmente colpiti dalla vivacità intellettuale palesata dal giovane uditorio, a cui sono stati consegnati, alla fine, opuscoli divulgativi da distribuire in famiglia e piccoli *gadgets*.

Per proseguire nella campagna di promozione al dono, aspetto centrale su cui la nostra squadra si è focalizzata da anni, venerdì 16 marzo, abbiamo promosso una serata sanitaria dal titolo "Essere donatori". Nell'occasione (che ha coinvolto un discreto numero di associati, consapevoli dell'importanza che viene ad assumere la scelta di mettere disinteressatamente il proprio sangue a disposizione di chi ne ha necessità) la relatrice ha illustrato, con tono leggero e conviviale ma con dovizia di dettagli ed approfondimenti, tanto la conformazione del nostro sangue quanto le differenti procedure di donazione, tanto le modalità di conservazione degli emoderivati quanto le tecniche usate per la loro trasformazione, specie per quanto concerne la preparazione di terapie destinate alla cura di patologie anche molto invalidanti. All'ampia

esposizione della dott.ssa Zandomeni, in un clima quasi familiare, è succeduta una profusione di interrogativi posti dagli astanti, in relazione alla gestione dei centri trasfusionali, alle emergenze caratterizzanti la nostra realtà locale ed ai problemi di salute di varia entità con i quali, purtroppo, siamo tutti costretti a confrontarci nel quotidiano e che, spesso, compromettono la possibilità di praticare regolari donazioni. Nello stile tradizionale della nostra sezione, la conferenza si è ovviamente conclusa con una bicchierata e un modesto rinfresco, durante i quali l'allegria socializzazione ha smorzato gli ultimi dubbi rimasti sui temi trattati.

Per concludere questo breve resoconto non possiamo esimerci dal rivolgere un grosso ringraziamento all'Amministrazione comunale di Aiello, che continua a dimostrarsi sempre molto vicina alla nostra causa, ed un "grazie" vada pure a tutta la comunità (donatori e non) che asseconda di buon grado la nostra opera di pubblicizzazione del dono e che speriamo ci consenta di poter lavorare in questi termini sul nostro territorio anche in futuro ed in modo sempre più fruttuoso!

Sezione A.F.D.S. Aiello-Joannis

La forza della donna narrata l'8 marzo

In occasione della Giornata Internazionale della Donna giovedì 8 marzo ad Aiello a suon di musica e parole, su scenari ed immagini di Suomi Vinzi, presso la Sala Civica si è raccontata la Donna attraverso i secoli, le esperienze, le fatiche del suo esistere in un mondo che da sempre prova, alle volte riuscendoci, a sopraffarla.

L'Associazione Amici del Mondo di Aiello, inserendolo nel suo progetto triennale di sensibilizzazione culturale patrocinato dall'Unione Europea per mezzo dell'O.N.G. Mlal di Verona, ha voluto regalare a tutte le donne ed alla comunità in genere un momento di riflessione sul ruolo della donna nel mondo. Guardandola da una fessura, senza pretese di addentrarsi in un universo così complesso e sfaccettato, dai mille risvolti pregni di luci ed ombre, che poco si addice alla spettacolarizzazione, ma che si può guardare da uno spettacolo reso intimo, delicato, discreto, globale dalla pluralità di voci e suoni adoperati.

Si è desiderato portare alla "ribalta" la forza della donna che, da sempre parte di una società che troppo spesso la viola e la accantona, nei più svariati contesti lotta per rivendicare i propri diritti, che combatte per acquisire pari opportunità, che costruisce il futuro con le proprie capacità, munita di cuore, cervello ed anima spesi senza riserva.

Una chitarra mirabilmente fatta vibrare e la voce magica intensa ed appassionata della cantante del duo Kersevan-Velliscig, ha cantato per

gli intervenuti la donna attraverso il tempo, dalle mondine alle giovinette di paese, dalle operaie alla Bocca di Rosa di F. D'Andrè.

Affidata al talento del Gruppo Teatrale "Narrami il Mondo", la forza della donna si fa europea e così greca, croata, ungherese, russa etc. che sia, nella sua melodica lingua di origine, ha narrato vicende, leggende, fiabe adulte di donne energiche, risolte, appassionate, emozionanti ed emozionante. Nove attrici dalle voci profonde e soavi, accompagnate da due musicisti di pregio, hanno creato una suggestiva atmosfera, catapultando il pubblico in storie fantastiche e più che mai reali, tenere e profondamente dolorose di animi calpestati, di corpi straziati, di destini segnati, di cuori palpitanti.

Il tutto condito dalla speranza che anche per la donna ci sia il riscatto, l'affermazione che merita in ogni ambito della società, che anche per la donna arrivi il momento di essere padrona della propria esistenza e fautrice di quel mondo che da troppo l'uomo costringe e maltratta.

Nella consapevolezza che molto ancora c'è da fare, che tanta strada ancora c'è da percorrere, l'Associazione Amici del Mondo proseguirà la sua esplorazione nell'universo donna nel prossimo futuro, dandovi appuntamento ad altre ghiotte occasioni di conoscenza e sperimentazione di mondi propri, ma alle volte ignorati.

Amici del Mondo

AIELLO E I FORMENTINI VIAGGIO TRA STORIA E PRESENTE



«I Formentini ad Aiello», così si intitola il libretto edito nel mese di febbraio a cura dell'Associazione Culturale Musei Formentini della Vita Rurale. Cinque paragrafi che scorrono veloci, frutto delle ricerche di Mauro Nocchieri, architetto, goriziano d'adozione, che dal 1995 è Conservatore del Museo della Civiltà Contadina. Con queste pagine ha voluto brevemente tracciare le figure della famiglia Formentini che hanno vissuto in Aiello e spesso ricopersero un ruolo di primo piano nella vita paesana tanto da caratterizzarla notevolmente.

Il documento più interessante menzionato e riportato integralmente è quello del testamento di Bartolomeo Formentini, il

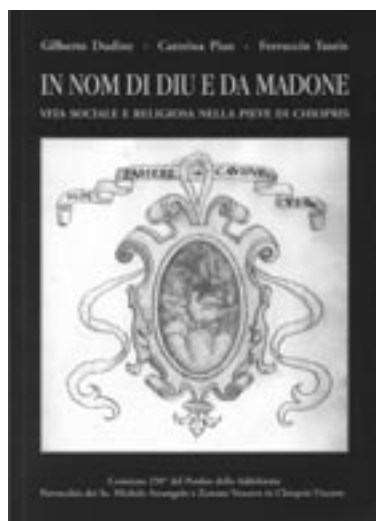
nobile cividalese che aveva proprietà in Aiello e nel Territorio. Egli nel lontano 1698 nelle proprie volontà testamentarie destinò buona parte dei suoi beni per l'erezione di una chiesa con annesso convento ad Aiello ad opera dei frati domenicani. Fu grazie a quel testamento dopo prolungate questioni tra frati, parenti ed altre difficoltà se sorse il complesso di San Domenico che ancor oggi è un luogo che connota fortemente il paese. Si discusse molto allora per iniziare e per condurre la fabbrica della chiesa, quella chiesa che oggi versa in un grave stato e pare che chi avrebbe le forze per rimediare a ciò preferisca non interessarsene.

Vi fu poi Paolo Emilio Formentini che svolse la funzione di Giudice e Commissario Distrettuale quattro anni prima della soppressione del Distretto Giudiziario di Aiello (che, fuso nel 1838, con quello di Monastero generò quello di Cervignano). Della funzione giuridico-amministrativa che svolse nel passato Aiello rimangono le tracce dello stemma del Commissariato Distrettuale sulla casa Bois in piazza, realizzato nel primo Ottocento. Sempre nello stesso secolo ritroviamo Venceslao Formentini, il quale fu anche podestà del comune.

continua a pag. 13

«IN NOM DI DIU E DA MADONE»

Nuovo volume sulla vita religiosa a Chiopris



Sul finire del 2006, in occasione del 250.º Perdon della Addolorata in Chiopris, il locale comitato promotore dei festeggiamenti, in concerto con parrocchia e comune ha edito un libro di certa rilevanza storica per la comunità di Chiopris. Le informazioni di carattere prettamente religioso, storico e sociale, raccolte dagli autori ne fanno un libro denso di notizie e purtroppo la resa grafica non dà il meritato spazio alle stesse, causa i ridottissimi fondi a disposizione.

L'allora amministratore parrocchiale don Gilberto Dudine - già cappellano in Aiello - ha steso le prime pagine, tracciando magistralmente la storia e le peculiarità di Maria Addolorata, analizzando da un punto di vista religioso, calato altresì nella quotidianità, la Madonna e il dolore.

Descrive la Madonna Addolorata, e dalle sue parole pare trasparire il volto della statua presente in Chiopris: «...ognuno ha la sua croce e la deve portare eccome, più che le parole è più saggio accostarsi in silenzio ciascuno con la sua croce e procedere assieme, in compagnia, sulla stessa strada, solo questo allevia il nostro dolore, quando qualcuno com-patisce, patisce con noi.

Maria Addolorata è tutto questo, una figura di madre austera, silenziosa, muta di fronte al do-

lore, che cammina con noi, si fa compagna di viaggio, guarda, non può sorridere ma dal suo volto traspare compassione per chi guarda e si affida a lei». Parole pesate, meritevoli d'essere meditate in momenti difficili, allorché condurranno sollievo.

Al professor Ferruccio Tassin, è toccata la parte che tratta della Gente e la Chiesa. L'esperienza nel trattare tematiche storiche del Goriziano traspare anche da queste pagine che ripercorrono le vicissitudini ecclesiastiche nell'antica pieve, sino a tempi più recenti. Scorrono le note su fatti e parole d'un tempo, nomi illustri di reverendi che si sono dedicati alla cura della comunità e hanno inciso sui caratteri della popolazione d'allora, plasmando così le caratteristiche di una comunità. I fatti della grande storia - nomi di arcivescovi ed imperatori - sono relazionati con la microstoria generando così una corretta e salda analisi di quello che ci ha preceduto. Su tutto ciò, Tassin giustamente afferma che, «non accetterebbe mai l'offerta di recitare un *De profundis* sulla nostra cultura, senza, per altro, ritenerla depositaria di alcuna superiorità nel mondo attuale».

Merita poi menzione l'attenzione prestata all'uso della lingua friulana e alle prediche in friulano, dei tempi in cui era d'uso da parte dei parroci trasmettere le prediche nella lingua del popolo e per udire dal pulpito una predica in lingua italiana nel Friuli Goriziano bisognava frequentare i duomi di Gradisca o Gorizia.

La terza parte del volume è affidata alla penna di Caterina Pian che ha riportato la Vita sociale e religiosa da don Mondini ai giorni nostri; tracciando così un'accurata cronistoria della vita parrocchiale paesana. Coronano il libro una raccolta di preghiere alla Madonna e immagini di dettagli della chiesa di Chiopris.

ormai storia dei nostri giorni, che ha creato e curato il vasto museo della civiltà contadina che tutti conosciamo.

Dalle pagine traspaiono altresì alcune curiosità, ma quel che conta è che si dimostrano un nuovo tassello per la conoscenza della storia del paese.

Alla storia di Aiello con la chiesa di San Domenico ed il museo, la famiglia Formentini si è fortemente legata dando non poco lustro in passato come oggi alla località.



segue da pag. 12

Un capitolo è poi riservato a Michele Formentini, ma qui è

SERATE DEL MESE DI MAGGIO

In questo numero abbiamo ritenuto opportuno riportare la lista di appuntamenti e serate organizzati ad Aiello nel mese di maggio. Il loro numero infatti fa risultare il mese carico d'iniziative e dimostra una certa vivacità all'interno dell'associazionismo paesano.

venerdì 4 maggio
sala civica/ore 20.45

**presentazione del libro
"Sta in chest mont" di Guido Sut**

Il libro è una raccolta di interviste a vecchi di Basiliano (UD) e traccia un profilo di come si viveva e di come si affrontava la vita nel Friuli Centrale nel corso del '900. La presentazione del volume avverrà con la recitazione di brani e proiezione d'immagini.

organizza: *Circolo Culturale "Navarca"*

mercoledì 9 maggio
sala civica/ore 20.45

Il tempo della donna
organizza: *Amici del Mondo*

sabato 12 maggio
sala civica/ore 17.00

Insedimenti, ville rustiche e sfruttamento agricolo in epoca romana

per la IX Settimana della Cultura di Cristiano Tiusi

docente di topografia dell'Italia Antica presso l'Università degli Studi di Trieste

organizza: *Comune di Aiello*

mercoledì 16 maggio
sala civica/ore 20.30

Vita quotidiana e senso religioso nella bassa pianura attorno all'anno 1000

per la IX Settimana della Cultura di Enza Chira Lai - antropologa

organizza: *Comune di Aiello*

giovedì 17 maggio
sala civica/ore 20.30

Acque e ruote: i mulini nel paesaggio della bassa pianura

per la IX Settimana della Cultura di Stefano Perini - storico

organizza: *Comune di Aiello*

venerdì 18 maggio
sala civica/ore 20.30

Il paesaggio agrario e la società rurale nella bassa pianura in epoca moderna

per la IX Settimana della Cultura di Furio Bianco

professore presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Udine

organizza: *Comune di Aiello*

giovedì 24 maggio
sala civica/ore 20.30

Rassegna "Viaggi verso" - Racconti di percorsi "Viaggi verso loro"

titolo del film: *Diari di Viaç*

Charleroi - Belgio

regia di: Carlo Della Vedova e Luca Pelesson, Italia - Belgio, 2006/durata 37'/lingua: Friulano

Dopo la fine della seconda guerra mondiale circa 200.000 persone partirono per il Belgio alla ricerca di condizioni migliori. Gli abitanti della provincia di Udine sono quelli che hanno maggiormente contribuito, muovendosi soprattutto dalle valli del Natisone e dal Tarcentino. Le storie di vita dei minatori raccolte nel documentario rappresentano le voci di una stagione sofferta, una delle pagine più infami della storia migratoria italiana, l'altro volto del "miracolo" economico. Pare quasi insinuarsi l'idea di un ciclo storico continuo in cui le facce nere dei minatori friulani di ieri, vengono sostituite da nuove facce nere...

introduce: Paola Tessitori, esperta di immigrazione racconti e conclusioni: con Luca Pelesson, regista del film
organizza: *Biblioteca Comunale*

giovedì 31 maggio
sala civica/ore 20.30

Rassegna "Viaggi verso" - Racconti di percorsi "Viaggi verso noi"

titolo del film: *Cose di questo mondo*
regia di: Michael Winterbottom, Regno Unito, 2002/durata 88'/vincitore del Premio Orso d'Oro al Festival di Berlino

Il film narra il viaggio della speranza che due cugini pakistani intraprendono seguendo le tracce dell'antica via della seta spinti da una disperazione più forte delle avversità. L'odissea *on the road* per raggiungere la capitale inglese li fa attraversare Iran, Pakistan, Kurdistan, Turchia fino al momento più delicato e rischioso del viaggio: la traversata nella stiva di un cargo per giungere al porto di Trieste...

La regia ricalca lo stile documentaristico e si affida alla praticità di una piccola video camera digitale e all'assenza di illuminazione artificiale, rinunciando per scelta etica a qualsiasi estetica.

introduce: Max Mauro riflessioni e conclusioni: di Andrea Bellavite
organizza: *Biblioteca Comunale*

vecios ricuars: GNAGNE ROSE

Di zovine lavi spes de gnagne Rose. In chei ains no ere bondansie, jo eri le plui piciele di cinc sùrs e lavi a judà dai parinc'.

Le gnagne ere piciele e grasse, erin a stâ in une grande ciase di contadîns, cui barcòns di len carulât e par viargi le puarte si tirave un spali e al saltel si alzave.

Le gnagne e veve tre fioi, doi frus e un frute, ma a judà te stale e tai ciamps erin doi fameis. Al barbe, un bon omp, nol meteve mai le petece, ere dut le femine che comandave e faseve je di mangiâ tal fogolâr. Sot di une grande nape nere e stizzave al fûc par fâ bolî al cafè con un brunsin dut neri, a cueieve al pan di sorturc e tal ciâf un fazolet neri, plen di falis'cis.

Le gnagne veve un mût di fâ 'dûr', ma i plaseve ancie scherzâ. Une di al rive in ciase un siôr e cun bieie maniere i dîs a le agne di fai un ingrandiment a je e al so omp e je i dîs che no à bês; al siôr al insisteve e le agne stufè di sintilu, i dîs: «Cal sinti... o ai le purcite tal ciôt, cul mal rusin, che no cres e cale, che i fasi a je 'l ingrandiment, cussì a macul le viodi di grande tal quadri!».

Le primis zornadis le passavi vonde ben, in conpanie dai cusîns, ma jo dovevi simpri lavorâ, lâ a passon cui ucus, lâ a poz a cioli aghe, o freâ i ciardîrs di ram cun sêt, sâl e farine; spes mi vignive malincunie, mi lusivin i voi, o sintivi le manciante dai miei genitòrs e tornavi ciase a Navuac.

Se par câs mi ciatavi là al mès di maj, le agne mi faseve lâ a Rogasiòns adore di matine, par tre dîs, si lave pe stradelis dai ciamps, in procesion, cu le int dal paîs, al predi al ciantave a dute vòs "Fulgore et tempestate" e le int rispundeve "libera nos Domine"; al muini al partave al calderin de aghe sante e al predi preant le litanis al benedive a giestre e a zampe i ciamps.

Jo che tre matinis o ciapavi tant frêt, o vevi un pâr di scarpis liseris, sot le suele rote, i pîs bagnâs di rosade o rivavi ciase dure di frêt. Le agne mi dave di gulision un sclip di lat e polente rustide.

E son passâs tanc' ains, ma anciemò se mi inpenzi, mi vegnin i sgrisui pe schene.

Elda Sdrigotti

MOVIMENTO DEMOGRAFICO 2006

Dopo un 2005 che vide il doppio dei morti rispetto ai nati, nel nostro comune nel 2006 le cose sono andate un po' meglio: 17 nati contro 22 morti; quindi un saldo naturale di meno 5. Tuttavia grazie ai nuovi iscritti ai registri anagrafici comunali si è avuto un incremento di 6 persone che hanno portato la popolazione residente al 31 dicembre u.s. a 2221 con una maggior componente femminile: 1159 contro 1062.

Se tra i nati i maschi sono in vantaggio di un'unità, 9 contro 8, mantengono il vantaggio anche tra i morti superando le femmine di due unità: 12 contro 10 decedute.

Rispetto agli ultimi due anni passati i nati sono diminuiti rispettivamente di 2 se osserviamo il 2005 e di 4 per il 2004; proprio nel 2004 invece si ebbe un pareggio con 21 nati e morti. Quest'ultimi nel 2006 sono stati 22 e c'è da dire che il 2004 e il 2006 sono state buone annate per il numero minore di morti rispetto alla media degli ultimi anni, basti ricordare infatti i 38 del 2005 o i 37 del 2003 o i 36 del 2002.

Comunque ad Aiello se il numero di morti è in calo, solo grazie agli immigrati il saldo finale è positivo: sono infatti 28 maschi e

31 femmine i nuovi arrivati, di cui provenienti dall'estero 4 maschi e 6 femmine. I cancellati dai registri perché emigrati sono un totale di 48 suddivisi equamente tra maschi e femmine. Tra questi solo 3 si sono diretti all'estero, 2 maschi ed una femmina.

Rispetto all'anno precedente, v'è da annotare che sono diminuiti coloro che sono giunti nel comune, 59 contro i 72 del 2005 ed anche i 94 del 2004; ma altresì è calato il numero di chi ha lasciato Aiello: 48 contro 67 del 2005.

Il calo di nuovi residenti si giustifica anche col fatto che nei due anni precedenti terminò la costruzione di parecchie nuove abitazioni, in particolare nella frazione di Joannis che portò quindi molti nuovi giovani residenti.

A conti fatti il 2006 si può considerare una buona annata, dato che il 2005 si concluse con un calo della popolazione, cosa che non accadeva da oltre un quinquennio; nell'anno appena trascorso invece si è rimontati, da 2215 a 2221.

Come ultimo dato, registriamo l'aumento di 11 per le famiglie anagrafiche, che raggiungono quota 909, mentre sono stabili ormai da anni le convivenze, nel numero di 3.

RICORDI DI RUDI PONTON



Rudi Ponton si è spento il 13 febbraio u.s., lasciando la moglie Ada De Corte e i figli Alessandro e Stefania; qui lo vediamo ritratto con i coetanei del 1938 (il primo in alto a destra) sul ponte delle scuole per la foto ricordo con lo sputnik.

Aveva vent'anni quando vestito da militare dell'aeronautica, venne a salutarmi durante una breve licenza dalla caserma di Viterbo. Abitavo di fronte a casa sua nella Moravizza, andavo ancora all'asilo e mi fece una piacevole impressione questo soldato grande che mi voleva tanto bene. Mi mise il berretto da aviare in testa e mi disse: "Ti ricordi quando l'anno scorso per festeggiare la leva, mettemmo lo sputnik sul "standart ta vila" e poi lo lanciammo dal ponte delle scuole?" Io ricordavo ma non capivo. Avevo visto di nascosto i preparativi nell'androne di barba Grazian Ponton proprio di fronte a casa mia. Assieme a Rudi i coscritti Mario Mauro, Vinicio, Ginetto, Nino Bearzot, Bruno Fritsch e altri indaffarati a preparare questo mostro ricordo color bianco e argento con delle aste e una palla argentata gigantesca. Solo diversi anni dopo collegai questo gesto simbolico fatto dai coscritti della leva 1938 a ricordo del lancio in

orbita del missile spaziale con la cagnetta Laika. E quando Rudi rientrava nella sua Moravizza e passava a salutarmi, si fermava e seduti sulla panchina ci mettevamo a ricordare quell'avvenimento; poi la chiacchierata andava avanti parlando di calcio e del suo amato Torino; naturalmente si parlava male (scherzosamente) dei cugini Juventini. Rudi era fatto così ed era un piacere fermarsi con lui. Tant'è che durante le sue visite, per uscire dalla Moravizza, ci voleva parecchio perché si fermava con tutti e tutti avevano piacere a scambiare la parola con lui. Anche a Joannis quando si trasferì alcuni anni dopo il matrimonio si fece ben volere: era sempre pronto a dare una mano a tutti e tutti hanno apprezzato il suo buon cuore. Se ne andato senza fare tanto rumore, se ne è andato in punta di piedi, se ne è andato troppo presto, se ne è andato un galantuomo.

Ciao Rudi

Ezio Paviot

PAR RUDI

*Al è tant biel oresi ben
in chist mont plen di velen,
ma al dolôr al è di plui
se tu piardis un ami, un ami
compain di lui.*

*Ma cui 'l eria Rudi Ponton?
Al era un on compain di no,
sol che 'l era tant plui bon
no 'l diseva mai di no.*

*Simpri pront a dâ una man
a cui che 'l veva di bisugna,
l'autoclave, al lavaman
o cualuncue atra rognâ.*

*Al passava in bicicletâ
cu la musa soridinta,
«mandi stela» «orca malora»
e la batuda simpri pronta.*

*Quant che frus ta Moravissa;
e al pinsîr mi va indaûr,
a 'suiavin di platâsi
ca di lui tal foledôr*

*o sot sera al mès di maj
dopo sei stâs a funsion,
a sirivin prin dal scûr
di ciapâ cualchi scusson,*

*par tiragilu ta schena
a che frutis che s'ciampavin,
e po dopo cori a sena
se no, sena tu saltavis.*

*A 'suiavin di ci-bee
lì di Felcar sul cianton,
o ta roja lî da scuelis
a ciapâ vria e giavedon.*

*Cuant che a scuela no si veva
tanta voja di studiâ
a metevin al carburo
tal ingiustri a disfâ.*

*Ta plasuta lî da scuelis
o pa strada ogni tant,
a 'suiavin di balon
prin cal passi Baldo Fant.*

*In ta faria di Rigotti
'l à imparât al so mistîr,
e po dopo cualchi an
a fâ barcis in cantîr.*

*E lî' fiestis; ches da clas,
che insieme organisavin,
si gioldeva come mas
e indaûr i ains tornavin.*

*Can da l'ua di Ponton
se primura che tu âs vût,
di siarà par simpri i voi
e lassanus ca bessoi.*

*No podês savê trop mâl
che mi à fat la muart di Rudi,
ai piardût un grant ami,
che dismenteâ no podi.*

*A ti Ada e ai toi fioi;
conteggi simpri ai soi nevôs
cui che 'l era nono Rudi,
e di lui sedî orgogliôs.*

*Mandi Rudi, mandi clas
si viodarin duc' cuanc' di là
a varin di fâ una granda fiesta
che ancia al sil ricuardarâ.*

Brunetto e chei dal '38



GASTONE
ANDRIAN
8.4.1995/8.4.2007

Lo ricordano con rimpianto la moglie Alma e le figlie Gianna e Paola.



DOMENICO
(GHETTO) DUDINE
14.4.1923/15.4.2006

Nel primo anniversario della sua scomparsa, è ricordato con affetto dalla moglie e dai figli.



FERRUCCIO
ZANUTEL
1920 /2005

Lo ricordano con affetto i fratelli, le cognate e i nipoti tutti.



ARMIDA
PAVIOTTI
10.4.1923/13.1.2007

Dopo lunga malattia ci ha lasciato; la ricordano con affetto i figli, i nipoti e le nuore.



MARINO
CUCIA
27.7.1932/6.1.2004

Nel terzo anniversario della morte ti ricordiamo caramente.



FERRUCCIO PACORIG
ANGELA BONUTTI

Luigi, Renato, Miranda e Bruna ricordano con affetto e rimpianto i loro cari genitori.



SPARTACO
ZANDOMENI
20.1.2001/ 20.1.2007

Lo ricordano con affetto e rimpianto Gianna, Lorena, Stefano, Emilio, Bruna, Paolo, Alexandra e Milena.



ALICE MISANO IN
BLACH
13.5.1941/21.2.2003

Nel quarto anniversario della sua morte è ricordata dal marito, dalle figlie, dai generi e dalla nipote: sei sempre nel nostro cuore.



AGNESE STRUSSIAT
2004/2007

Nel terzo anniversario della scomparsa è ricordata con immutato affetto dal marito Amleto e dai figli Nicoletta e Damiano.



ALDO TIBERIO
19.7.1948/5.5.1992

“A quindici anni dalla tua prematura scomparsa, ti ricordiamo quotidianamente con immutato affetto!” La moglie Ada e la figlia Alberta.



MARIA VRECH IN
MARINI

La classe 1937 ricorda con grande affetto la cara coetanea Maria Vrech in Marini che, pur vivendo in Svizzera, non mancava mai agli appuntamenti di classe. La sua simpatia resterà sempre nei nostri ricordi.



ALCIDE DOSE
23.12.1920/
23.08.1987

Vi ricordiamo sempre.
Le figlie Mariucci ed Adriana.



GUIDO MIAN
27.2.1913/
15.10.1983

La classe 1938 ricorda con amicizia e rimpianto i coetanei recentemente scomparsi: Ines e Rudi.

RICORDANDO GIGI MUINI



Domenica 8 gennaio, all'età di 92 anni è mancato ai vivi Luigi Bearz. Certamente tutto Aiello lo ha conosciuto ed in particolar modo la comunità parrocchiale che ricorda sicuramente la sua snella figura sui banchi del coro nella chiesa di Sant'Ulterico; sempre presente quotidianamente a tutte le celebrazioni. Svolse infatti per molti anni il mestiere di sagrestano; un compito che lo impegnava tutte le giornate nella cura della chiesa e nell'approntare l'occorrente per le varie funzioni. Per lui non vi erano festività perché ogni giorno già a buon'ora si recava ad aprire la chiesa e durante la giornata i tragitti in bicicletta dalla propria abitazione al tempio erano frequenti e si ripetevano spesso, sino alla chiusura serale.

Luigi Bearz, soprannominato Gigi Tirèl e conosciuto anche come Gigi Muini (ovvero Luigi Sagrestano) nacque ad Aiello nel 1914.

Come a molti la vita gli riservò dure prove, cosicché nel 1941 durante una licenza di due giorni in paese, sulla spinta del parroco don Diodato, decise di sposarsi la sera successiva, per poi ripartire la mattina seguente per la Campagna di Russia dopo un fugace matrimonio di guerra. Rientrò malato dopo un anno e solo da allora poté iniziare la vita in comune. Gli fu offerto di fare il “nonzolo” alla chiesa del Redentore in via Romana a Monfalcone ove rimase oltre dieci anni per poi trasferirsi al Sacro Cuore di Gorizia.

All'età della pensione fece ritorno ad Aiello e dato che da poco era morto il sagrestano gli fu chiesto di rimpiazzarlo, lo fece gratuitamente con dedizione per molti anni sino ad una decina d'anni fa quando una malattia lo costrinse a casa.

Visto il suo peregrinare a servizio di alcune parrocchie dell'arcidiocesi, era conosciuto da più sacerdoti del clero Goriziano che ne serberanno di certo buona memoria; mentre i compaesani lo ricorderanno come quando si dirigeva in chiesa, sempre veloce, in sella alla bicicletta, che fu una sua amata passione di gioventù.

Non posso poi non ricordare tutti i momenti vissuti quotidianamente da bambino con Gigi Muini nella sagrestia. Pronti per servir messa, egli svolgeva gli stessi gesti con solerzia e sicurezza ogni giorno. Poche parole, pesate e d'insegnamento verso noi chierichetti, poche volte brusche, ma quasi sempre cariche di pazienza verso la nostra voglia di giocare. Raramente si lasciava a racconti della vita, in quelle occasioni narrava momenti di guerra, dei servizi prestati

nelle altre chiese o considerazioni sui meriti o mancanze dei molti preti conosciuti. Si riconosceva poi in lui profondo rispetto per i parroci e la sua volontà nel fare che nulla mancasse, infatti prima e durante le funzioni sino al prosit in sagrestia, i suoi

occhi miravano a ricontrollare infinite volte l'ordine delle cose.

Chi lo conobbe serberà di certo un sincero ricordo come una figura d'esempio per la costanza e il servizio alla comunità aiellese prestati in vita.

Giacomo

INES DELUISA, UNA VITA PER LA COMUNITÀ



Una malattia l'ha strappata dalla nostra comunità. Ines, nativa di Joannis, era molto conosciuta in paese, dove sotto casa aveva per anni gestito la macelleria che il marito Pino Del Piccolo conduceva, ma l'affetto che Aiello ed in particolar modo la comunità parrocchiale le tributava derivava dalla sua buona volontà ed impegno a servizio degli altri. Le sue buone doti furono apprezzate da molti e saranno custodite nei cuori di coloro che la conobbero più da vicino. Anche molte bambine e ragazze aiellesi la ebbero come guida nei corsi estivi di cucito e ricamo che assieme ad alcune donne tengono solitamente in canonica.

Sempre presente nel suo posto in chiesa com'anche nelle svariate iniziative paesane è un esempio per la vita sociale comunitaria.

Frequentava assiduamente anche il corso di merletti a tombolo che il circolo “Navarca” promuove come sezione della scuola merletti di Gorizia e le signore del corso hanno voluto onorarne la memoria con una Santa Messa il 3 marzo u.s. Nell'occasione è stata benedetta una piccola statua della Pietà che Ines aveva rinvenuto qualche anno fa mentre si sistemavano le sale della canonica in previsione dei lavori di costruzione del nuovo ricreatorio. Allora espresse la volontà che a lavori finiti sarebbe stata cosa opportuna collocare la statua su di una parete delle nuove stanze. Così il desiderio è stato mantenuto grazie anche alla disponibilità del sig. Danilo Pontel che si è dedicato a costruire un opportuno supporto alla statuetta.

Da qualche anno Ines si dedicava anche al recapito del nostro foglio in parte di via Joannis e perciò Sot dal Tôr, riconoscente del servizio prestato si associa alle condoglianze al marito Pino ai tre figli ed ai parenti tutti.



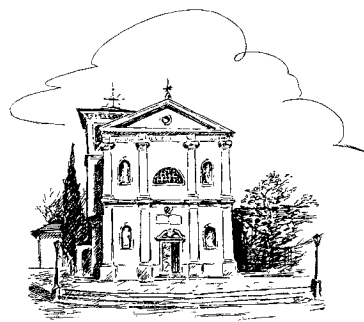
OFFERTE

In ricordo di Lino Mucchiut ed Elisabetta, Fiorella, Rina e Wanda, 50; Felice Zucchiatti, 10; in ricordo della mamma Teresa Pitton, con immutato affetto la figlia Livia Novi-Ussai, 50; Giorgio Ranut in memoria dei propri cari Maria e Vico, 30; Mauro Budai, 5; fam. Pontel, 10; Duilio Bignulin, 10; fam. Fantin, 10; Marco Pinat, 10; Clementina Fort, 5; Enzo Budai, 5; Elsa Marcuzzi, 10; Gemma Bordignon, 10; Luciano Buiat, 10; Ottavia da Monfalcone in memoria dei propri cari, 10; fam. Alma Zuttion, 10; Pasqualino Giaiot, 10; Elsa Pontel, 10; fam. Simonetto, 10; fam. Giovanni Marcuzzi, 5; fam. Chiaruttini, 8; fam. Zanin, 20; fam. Pelli, 20; la moglie ricorda caramente Bruno Bearzot assieme a tutti i suoi cari, 20, fam. Franco Dose in memoria di tutti i defunti, 10; Silvia Donda, 20; Silva Ponton, 10; Vinicio Luca, 5; Lidia Pinat, 10; Micaela, 10; ricordando Mauro Stafuzza, papà, mamma, fratelli e sorelle, 10; ringraziando per il giornale, Giovanna Mucchiut e i figli Sergio, Luciano e Milva, 100; Maria Avian in Ranut da Trieste ricorda il marito Berto, 25; Enzo Avian ricorda il papà Nini (Dionigi) e la mamma Celestina *dai prâs* De Marco, 25; in memoria di Giuseppe (Pepi) e Coralia Pitton, il figlio Enzo, la nuora Romana, i nipoti Mauro e Roberto con le rispettive famiglie, 50; in occasione dei sessant'anni di matrimonio, Mariucci e Ruggero De Giusti, 50; Valentina Tonel in Bencini, 20; Giuseppina (Pinuci) Vrech dalla Francia, 20; la famiglia ricorda caramente Luigi Bearz, 30; Aldo e Luccio Zanutel, 30; Rino Fort, 20; E. A., 10; Annalisa Grion, 20; Claudio Cocco, 10; Silvestro Battistin, 10; Bar Centrale, 5; in memoria di Silvano Moschion, la moglie e la figlia, 50; Susigarden, 10; in ricordo dei miei cari genitori, Loretta Fantin e famiglia, 15; Amalia Bais ricorda i suoi cari defunti, 15; Roberta Zonch da Schio, 30; Rinaldo Trevisan, 20; Vittorio Spagnul, 10; a ricordo dei propri morti, Rosi Andrian e Roberto Feresin, 23; gli artigiani aiellesi, organizzatori della mostra artigiana alla Fiera di San Carlo, 90; I. P. 10; Roberta, 10; Valentino Scлаuzero, 20; Ilva Grion da Muggia in memoria del marito Eugenio e di tutti i suoi morti, 50; E. C. in memoria dei loro cari defunti, 10; Sandra Perini in ricordo dei suoi cari morti, 50; Adriana Decorte in memoria dei genitori Erminia e Giuseppe, 10; Ernesto Pontel in memoria del papà Angelo (al Pupo), 20; Gian Pietro Rusian a ricordo della mamma Maria, 20; Lara Bruggianesi, 15; Alberta ed Ada Tiberio, 15; in memoria dei propri cari defunti, Elsa, Mimi, Ornella e Giacomo Pontel, 50; fam. Natalia Grion, 10; Alice Bertolini da Sevegliano, 20; in ricordo di Gastone Andrian, la moglie Alma e le figlie, 50; in ricordo di Spartaco Zandomeni, la moglie Gianna con Lorena, Stefano, Emilio, Bruna, Paolo, Alexandra e Milena, 50; nel 20.o anniversario della morte, Uci ricorda la madre Maria, 15; Serena e Ico Bertossi felici della nascita della loro piccola Magda, 30; in ricordo di Dario Pian e della mamma Elsa, 20; Mario per i suoi cari, 10; in memoria del dottor Ferdinando Caramazza, 30; Paola Plet da Porto Potenza Picena in memoria delle famiglie Plet e Buset, 50; Ederina, 5;

Mariarosa Passone, 10; Ketty Ciani in memoria dei propri defunti, 10; Carmen Musian, 10; Luciana Avon Franz in ricordo di Maria Giustina Edda e Gianni Avon, 100; Nives Marcuzzi per i suoi cari, 5; Luciano Lazzaro è ricordato dalla moglie e dalle figlie, 50; da Cervignano fam. Alcide Decorte Tolli, 25; fam. Paolo Petiziol, 25; fam. Michela Decorte, 50; Franco Aiza, 20; Giovanna Pascolat, 10; in memoria di Silvana Turco, il marito Valentino Bertoz ed i figli, 20; Germana Minut, 10; Gigi ed Augusto De Corte, 5; Mario Brandolin, 15; Giuseppe Boscarol da Terzo d'Aquileia, 20; Gianfranco Olivero per onorare la memoria di padre R. Baldo, missionario, 15; Achille Sdrigotti in memoria dei suoi genitori, 20; Lido Aiza, 20; Livia e Gianni Colussi in memoria di Ester, 10; in memoria della cara nonna Gemma i familiari, 20; Maria e Rico Dorigo, 5; fam. Bruno Bergagnini, 15; Luciana in memoria dei suoi genitori, 10; Giuliano Avian ricorda con tanto affetto i genitori Felice e Fiore, 20; Dalia e Armando Pinchiarul, 5; Giorgio, Roberta e Ginevra Fort, 10; fam. Sergio Franzin, 10; Pierino e Sabina Ulian ricordano tutti i loro defunti, 20; Luciana Carlin, 10; Nevio Vrech, 20; Alessandro e Marzia Decorte, 10; Daniele Delle Vedove, 20; Armando Musuruana, 5; Maria Bais vedova Corbato, 10; Nadia Giaiot, 10; fam. Pletti - Bonaventura, 15; Elena Pletti Di Francesco, 15; fam. Francesco Feresin in memoria dei loro defunti, 25; fam. Angelo Parisi, 10; Rina Buiat, 10; fam. Leonida Cimenti, 10; fam. Gino Magrino e figli, 15; fam. Renzo Comar, 20; fam. Gianluca Gorlato, 10; fam. Lorenzo Simeon, 10; Valeriano Buiat, 15; nel caro ricordo del dottor Livio Piani nel 20.o anniversario della sua morte, la moglie Leda, la figlia Enza con il marito Roberto e l'amato nipote Michele (01.02.2007), 100; Elvi Furlan ricorda il cugino Livio Plet, 10; Annamaria ricorda i suoi morti, 10; Carina Tuniz ricorda i suoi cari, 20; Gioconda ricorda tutti i suoi cari, 20; fam. Carletto Boaro, 10; Nives Simonetti, 5; Pietro Rodaro, 10; Maria Boz ricorda la mamma Anna, il marito Oliviero, il fratello Augusto ed Ettore, la sorella Rica, il nipote Nino e tutti i suoi cari, 10; Paul Petzi, dalla California USA, in memoria del papà Oliviero e della mamma Anita, cugini figli di due Pinat di Aiello, 140 \$; da Campolongo Livio Avian, 10; da Campolongo Livio Zorat, 10; Alberto Bressan, 10; Franco Fonzar, 5; Silvana Macuglia, 10; Enza Mian, 10; Ervina Buiat, 10; Luisa Baggio, 10; Livio Colaut, 10; Severino Geotti ricorda Bruna, Assunta e Dorando, 5; Marisa Fritsch, 5; Paola e Luciana, 10; Bruno Felcher ricorda i suoi cari, 15; Marisa ed Ervino Fritsch, 5; Giuliano Bertossi e Laura Bertossi in ricordo dei cari Paolo ed Ermes, 25; Gianni Bertossi in ricordo del papà Delfino, 15; Anna Milloch in ricordo dei suoi cari defunti, 10; Massimo, Francesco e Christian 50; Teresa Bartlet, 10 sterline; la moglie, i figli, i nipoti, il genero e la nuora in memoria di Renzo Feresin, 20; fam. Viola, 5; fam. Carlo Bordignon, 20; Maria e Rosetta, 10; Angelo Milloch, 10; Silvano Scлаuzero, 10; Andrea Pinat, 5; in memoria di Ugo, la moglie Silvana ed i figli Daniele

e Ivan, 20; fam. Danilo Parise, 10; Sandro Mascellari, 5; Paolo Pinat, 5; Marzia Luca, 5; Ondina Musig, 10; Daniele Andrian, 5; Adriano Fedele, 5; Ada Ponton, 5; Eleonora Kobal, 7; Maria Cristina Viola, 5; Giovanni Margio, 10; fam. Mario Feresin e Vecchiato Vera, 20; Bianca Vrech Cazzola da Trieste, 25; condominio San Carlo B.A., 10; R. A. Patritti da Londra, 10; Luigi e Gianna Masier, 15; Pondi-Bais, 5; Baldassi - Pletti, 5; Zanardi, 5; fam. Rimarchi, 5; dr. Blasi ed Andrea, 20; Majori, 5; Angelo Comar, 30; Aurelia, 12; Ada ed Attilio in memoria dei loro defunti, 20; Vanna e Marcello Somigli, 20; Miranda Buiat in memoria di Rino Buiat assieme alla madre, 10; Cecilia Salvador, la figlia, il figlio, la nuora e tutti i nipoti, 10; in ricordo di barba Pieri, Cesarina e Gianluca 10; fam. Gorlato, 10; in ricordo della nostra cara moglie e mamma la famiglia Del Piccolo, 50; Marina Geotti Padulosi, 50; Lino Labbate, 10; Maria Teresa e Carla Masan, 50; Alba Ziberna, 10; P.G. 15; Nerina Sgualdin, 5; Maria Perusin, 5; Nerina Gregoricchio, 10; Fernanda Buiat, 10; Nerina Franzoni, 10; Nerina Deluisa, 10; Stefania, 10; Roberto Pavoni in memoria dei propri cari, 20; Maria della Bianca in ricordo del marito, 20; Dario Vrech, 10; Luigi Trombetta, 20; Giorgio Avian, 10; Olindo Nadalutti, 10; Mario Antoniazzi, 20; Adriano Tonut per i propri cari, 20; per la laurea di Eleonora Bignulin, complimenti, 15; per Wilma, una cara moglie e madre, da Gordon, Patrizia e Shirley, 50; Argia Passero ricorda la mamma Maria e il papà Luigi, 12; Valter Buldrin da Pieris, 20; Diego Cecchin, 10; Dario Plet, 10; Valentino Pitteri da Tappogliano, 10; benessere fisico e morale ai miei coetanei ed auguri al bel paese, da Torino Riccardo Botta, 10; fam. Cimenti, 10; Lilia Gregorat, per i suoi cari, 20; fam. Simonatti, 10; B.S., 10; Armando Valle da Trieste per ricordare la moglie Anna, 20; Eros Durli da Trieste per ricordare la mamma, 20; in ricordo di nonna Gemma e Roberto, familiari, 20; un sentito ringraziamento a Sot dal Tôr che Marino amava molto ricevere, da Chieri (TO) fam. Cucia, 20; Giuliana e Odillo ricordano i cari defunti, 10; Stefania e Giuseppe in memoria di nonna Mina, 20; Gianna Musuruana ricorda i suoi cari defunti, 10; Rosa Colussi, 10; in memoria dei loro cari defunti, Erminia, Luci e Bruna, 30; Giorgia e Gastone Visintin, 15; N.F.T., 50; 16.02.1952 - 16.02.2007 anniversario felice di matrimonio per Rosina e Bruno Feresin, tanti auguri!, 15; Valerio Colussi, 5; Luca Lepre, 5; Walter Bressan, 10; la famiglia Grion in memoria di Gina, 80; Nella Macuglia, 10; Pierino Fontana, 10; P.S. e D. S. da Aiello, 50; Firmino Ceconi e figli, 30; da Trieste Nella Ponton ved. Perini, che ha compiuto 93 anni, in ricordo dei suoi parenti defunti, 20; a Sot dal Tôr da Lucia di Trieste per tutti i defunti Novelli di "Banda Craui", 40; Claudio Ponton in memoria della mamma e del papà 20; Amleto, Nicoletta e Damiano ricordano con affetto la cara moglie e madre Agnese, 20; Steino Bordignon per i defunti, 10; Ercole Avian, 10; Italo Comar, 10; Silvano Dionisio, 10; Alfio Pinzan, 10; Viviana Pinzan, 10; Loredana Avian felice per

la laurea della figlia Francesca, 10; Maria e Michela Pontel, 10; Patrizia Mauro, di due anni, da Sevegliano, 15; Livio Avian, di via Antonini a Campolongo, 20; Bruna Comar, 10; Raffaella Tiziani, 10; da Salerno Loretta Volani Sofia ricorda le compagne goriziane del liceo classico, 10; Silviuta Bignulin e famigliari, 20; Raffaele e Veronica Bignulin, 20; la moglie ed i figli in memoria di Giacomo Gregorat, 30; Rita e Mario Pinat ricordano i genitori Eugenio e Tina, 20; in memoria del caro amato defunto, nel secondo anniversario, dalla moglie, dalla figlia e dalla famiglia, 30; Bianca Cescutti, 20; Gino ed Artema Bergagnini festeggiano i 60 anni di matrimonio, complimenti, 50; Luigi, Renato, Miranda e Bruna ricordano con affetto i loro cari genitori Ferruccio Pacorig ed Angela Bonutti, 80; Nonino Ermes da Cussignacco, 15; Ilva Margarit da Pieris ricorda i suoi cari defunti, in modo particolare il marito Bruno a quattro anni dalla scomparsa, 10; dalla Spagna Maria Jesus ed Adelmo Prodorutti, 20; Elda Simonetti ricorda i suoi cari defunti, 10; Elide Ferma ricorda i suoi defunti, 15; nel 4.o anniversario della sua morte, Alice Misano è ricordata dal marito, dalle figlie, dai generi e dalla nipote: sei sempre nel nostro cuore!, 20; Luciano e Romilda Blanch ringraziano per il bel calendario, 10; da San Vito, 10; Elsa e Sergio Bignulin ricordano la zia Maria, 10; Silvia Forte ricorda tutti i suoi morti, 15; B.G., 10, i figli, i nipoti e le nuore ricordano caramente Armida Paviotti, 50; Angela in memoria del marito Cesare Avian, 20, fam. Tiberio in ricordo di Roberto e Luigi, 20; Angela ed Ervina in memoria dei propri cari defunti, 20; Mariucci ed Adriana Mian in ricordo dei propri genitori, 30; fam. Francesco Feresin, offerta; totale offerte anonime o inferiori a 5 Euro dell'anno 2006, 386.



NUOVI INDIRIZZI

Ricordiamo che chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo e desiderano ricevere Sot dal Tôr, possono comunicare l'indirizzo scrivendo a: **Sot dal Tôr 33041 Aiello del Friuli - UD**, o via e-mail: **sotdaltor@libero.it** o telefonando al **+39 0431 99489**.

Inoltre ricordiamo a chi desiderasse inviare un'offerta a Sot dal Tôr che lo può fare preferibilmente tramite vaglia postale.